



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Beni ecclesiali e futuro delle comunità

Un corso promosso da Facoltà teologica del Triveneto, Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. A. Onisto” e Diocesi di Vicenza guarda alle strutture parrocchiali sottoutilizzate o chiuse (cinema, scuole, patronati, canoniche) per fornire alle comunità alcune piste operative che restituiscano il coraggio di innovare rimanendo fedeli all’originaria funzione educativa, sociale, di servizio del bene.

Vicenza, da febbraio a maggio 2026

8 gennaio 2026

[HOME](#) > [CHIESA](#) > Beni della Chiesa: analisi e metodo

Beni della Chiesa: analisi e metodo

24 giugno 2026 / [Nessun commento](#)

di: Davide Lago-Assunta Steccanella



“

Credibilità, comunione ecclesiale, condivisione dei beni, apertura al riuso, ascolto di competenze esterne sono i punti chiave individuati nel seminario promosso da Facoltà, Issr e Diocesi di Vicenza, per far rivivere beni che non sono fine a sé stessi, ma strumenti della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Innovazione sociale e crescita delle comunità cristiane: è stato questo l'approccio con cui Facoltà teologica del Triveneto, con Istituto superiore di scienze religiose "Mons. A. Onisto" e diocesi di Vicenza, hanno affrontato il tema dei beni della Chiesa. Un progetto che ha guardato a patronati, cinema parrocchiali, scuole materne, canoniche non utilizzati per scoprire che credibilità, comunione ecclesiale, condivisione dei beni, apertura al riuso, ascolto di competenze esterne sono alcuni criteri guida per far rivivere beni che non sono fine a sé stessi, ma sono strumenti della missione evangelizzatrice della Chiesa.

La comunità cristiana è chiamata a farsi prossima ai più vulnerabili e a trasmettere la dimensione trascendente nei territori che abita.

Un primo – concreto – risultato raggiunto è stata la messa a punto di uno specifico metodo di discernimento comunitario, capace di aiutare gli organismi di partecipazione a districarsi tra i molti problemi che i beni delle comunità portano con sé.

Il progetto

Il seminario *Beni della Chiesa e futuro delle comunità* si è svolto tra febbraio e maggio 2026, articolandosi in otto incontri in presenza e online. Docenti responsabili del percorso sono stati Assunta Steccanella e Davide Lago.

Il progetto ha preso avvio dalla consapevolezza dei profondi mutamenti in atto nelle comunità parrocchiali, interrogandosi sulle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili "minori" – patronati, cinema parrocchiali, scuole materne, canoniche – costruiti dalle comunità cristiane nell'ultimo secolo.

L'approccio scelto non è stato nostalgico né meramente storico, ma orientato all'innovazione sociale e alla crescita delle comunità cristiane: quali pratiche innovative vengono attivate? Quali modelli di gestione comunitaria? Quali partenariati ecclesiali e laici?

L'impostazione ha intrecciato lezioni frontali, lettura guidata di testi, analisi di casi di studio e lavori di gruppo, alternando momenti più teorici ad altri di carattere esperienziale.

CERCA NEL SITO

CERCA IN ARCHIVIO

[Cerca in SettimanaNews](#)
[Indice delle settimane](#)

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Non chiunque mi dice
"Signore, Signore"...
Se non dice "fratello, sorella"

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

COMMENTI RECENTI

- Angela su MH: disarmare la teologia politica
- Luigi Zaccaro su Niente omelia per i laici: scelta giusta, argomenti sbagliati
- Cazzaniga Ambrogio su Niente omelia per i laici: scelta giusta, argomenti sbagliati
- Luca su San Policarpo a Smirne, non solo una chiesa
- Don Angelo Barra da Salerno su La logica cattolica: tra liturgia, ecclesiologia e dottrina

dell'unità pastorale di Caldogeno-Villaverla (Vicenza), seguiti da un approfondimento teorico su quanto emerso attraverso la lettura guidata di alcuni testi proposti come bibliografia di riferimento.

Sono stati portati due casi di innovazione sociale in parrocchie padovane: Patrizia Tolot con la *Casa vacanze Dadi Home* (parrocchia di Santa Sofia) e don Diego Cattelan con il patronato e le aule studio all'Arcella (parrocchia di San Carlo), cui è seguita la testimonianza di Donato Zanotto che, con la moglie Elisa e le figlie, vive nella canonica della parrocchia di Torreselle (Vicenza).

È stato presentato anche un caso strutturato e articolato di progettazione partecipata nelle collaborazioni pastorali di Vedelago, Mogliano Veneto e Susegana, con gli interventi di don Antonio Martignago, degli architetti Michele Sbrissa (Studio 593) e Anna Manea (luav Venezia).

Non è mancato un approfondimento su casi internazionali, con attenzione alle esperienze di Germania e Québec.

Il percorso si è concluso con la presentazione di due casi di studio, da parte di studentesse dell'Issr di Vicenza, davanti a una commissione presieduta dal vescovo Giuliano Brugnotto.

Sul piano teorico il seminario ha attinto a contributi scientifici di rilievo. Tra gli altri, alcuni hanno inquadrato teologicamente e pastoralmente la questione: i beni della Chiesa non sono fine a sé stessi, ma strumenti della missione evangelizzatrice. La comunità cristiana non è un'agenzia di promozione sociale (per quanto sia stata anche questo nel recente passato), ma è chiamata a farsi prossima ai più vulnerabili e a trasmettere nei territori che abita la dimensione trascendente. I criteri guida individuati sono stati: credibilità, comunione ecclesiale, condivisione dei beni, apertura al riuso, ascolto di competenze esterne.

Un primo risultato raggiunto: l'elaborazione di un metodo

La ricchezza dei contributi condivisi, sia di carattere concreto (casi di studio) che concettuale (approfondimenti teorici di stampo pedagogico e sociologico, urbanistico, teologico, scritturistico, canonistico, magisteriale) avrebbe potuto tradursi in una dispersione di energie. In realtà, anche grazie ai laboratori, si è potuto mettere a punto uno specifico metodo di discernimento comunitario, capace di aiutare gli organismi di partecipazione a districarsi tra i molti problemi che i beni delle comunità portano con sé.

Il metodo si caratterizza: per la sua postura di base, specificamente ecclesiale: si cerca e si coltiva un pensiero orante, in ascolto di Dio e dell'umano; per la ricerca della praticabilità: i diversi passaggi sono stati semplificati e resi percorribili anche per operatori pastorali non specializzati; un breve percorso formativo può abilitare qualunque comunità ad appropriarsene; per la scansione dei tempi, che prende avvio sempre da uno sguardo sulla realtà comunitaria; per la dimensione partecipativa dell'intero processo, che si sviluppa in un tempo disteso, in modo condiviso e nell'impegno ad accogliere e a superare gli inevitabili conflitti.

Concretamente, nella prima fase si considera la realtà locale non solo a livello di strutture immobiliari ma anche di intrecci relazionali, ponendo attenzione ai bisogni interni ed esterni, in dialogo con le istituzioni civili.

In una seconda fase, con questo sguardo ampio e avvalendosi anche dell'aiuto di esperti, vengono analizzati i diversi criteri di valutazione: ecclesiali (nella loro ampiezza), culturali e di tutela dei beni, edilizi e tecnico-funzionali, economici.

Nella terza fase, che tende all'operatività, possono emergere possibilità diverse: spesso prendere le decisioni richiede un congruo tempo di riflessione. È importante che il processo si svolga sinodalmente, con il coinvolgimento ampio della comunità cristiana, offrendo formazione e occasioni di incontro e di riscoperta non solo territoriale ma anche comunitaria e valoriale.

RELATED POSTS



coglie su Babele, Neemia e l'IA

- Liana su Niente omelia per i laici: scelta giusta, argomenti sbagliati
- Roberto Boggiani su Niente omelia per i laici: scelta giusta, argomenti sbagliati
- Paolo su Come parlare della Shoah dopo Gaza?

ARTICOLI RECENTI

- America 250: una nazione divisa
- Il Cantico dei cantici
- AGESCI: su "Identità di genere e orientamento sessuale e affettivo"
- Cipro-Ortodossia: la crisi di Pafos
- La logica cattolica: tra liturgia, ecclesiologia e dottrina

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (2)
- Ascolto & Annuncio (871)
- Bibbia (1.107)
- Breaking news (17)
- Carità (354)
- Chiesa (3.753)
- Cultura (1.911)
- Diocesi (284)
- Diritto (703)
- Ecumenismo e dialogo (795)
- Educazione e Scuola (250)
- Famiglia (170)
- Funzioni (44)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.448)
- Italia, Europa, Mondo (592)
- Lettere & Interventi (2.757)
- Libri & Film (1.747)
- Liturgia (841)
- Ministeri e Carismi (683)
- Missioni (172)
- News (34)
- Papa (1.049)
- Parrocchia (202)
- Pastorale (1.080)
- Podcast (2)
- Politica (2.214)
- Primo piano (4)
- Profili (706)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (553)
- Reportage & Interviste (2.373)
- Sacramenti (254)
- Saggi & Approfondimenti (2.419)
- Sinodo (370)
- Società (2.526)
- Spiritualità (1.030)



IN CAMMINO

12/2/2026

<https://www.tv2000.it/incammino/2026/02/12/beni-ecclesiali-ripensare-le-strutture-per-il-bene-comune/>

TV2000 InBlu2000 Avvenire SIR

TV 2000

CANALE 28
SKY 157
TIVUSAT 18

Chi Siamo Area Stampa Comunicati Stampa Newsletter App Contatti

PROGRAMMI ▾ DOCFILM GUIDA TV NOTIZIE REPLAY VIDEO TG2000 LIVE

in cammino

PROGRAMMA CONDUTTORE CONTATTI GALLERIA

Dal lunedì al venerdì ore 19.30 su TV2000

Beni ecclesiali: ripensare le strutture per il bene comune

BENI ECCLESIALI: RIPENSARE LE STRUTTURE PER IL BENE COMUNE

per il bene comune - 12.02.2026

TV 2000 GENOVA

in cammino

00:55

Ripensare le strutture delle nostre comunità non è una sconfitta per una Chiesa. Affrontare una transizione e un ripensamento dei luoghi delle nostre parrocchie può infatti migliorare il nostro modo di essere comunità e di essere Chiesa.

Ne parliamo con:

- Tommaso Zorzi (Architetto e resp. Villa Angaran San Giuseppe, Bassano del Grappa (VI))
- Davide Lago (docente corso "Beni ecclesiali e futuro delle comunità. Analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari" della Facoltà Teologica del Triveneto e dall'ISSR di Vicenza).

12 Febbraio 2026

PLAY 2000

In ogni luogo

Scarica l'App di PLAY2000

iscriviti alla nostra

NEWSLETTER

TV 2000

in cammino

ARCHIVIO

TG 2000

NEWS



PODCAST

Radio Vaticana con Voi 28.01.2026

▶ 0:00 / 1:18:55



Intrattenimento e informazione, musica, cultura, i fatti del giorno e la rassegna stampa con i vostri messaggi in diretta: tutto questo è Radio Vaticana con Voi! Anche oggi insieme per iniziare la giornata con numerosi ospiti! Come ogni giorno, protagonisti gli ascoltatori!

Intervieni in diretta tramite WhatsApp al numero

335 1243 722

Gli ospiti di oggi in ordine di presenza:

Monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore generale di Migrantes

Stefania Garassini, presidente dell'Aiart

→ Daide Lago, docente della Facoltà teologica del Triveneto

[dal min. 54.45]

Marcella Filippa, scrittrice ed autrice del libro "La riparazione. Donne che rammendano il mondo"

Conducono Marina Tomarro e Stefania Ferretti

A cura di Marina Tomarro e Stefania Ferretti

Hanno collaborato i colleghi: Andrea De Angelis, Marco Guerra

Tecnico del suono: Daniele Giorgi

PROSSIMA DIRETTA TELEPACE
13:30

dagli studi di Telepace – FOCUS PRESENTE

FATTI E PROSPETTIVE

FATTI e prospettive 23 gennaio 2026

FATTI e prospettive 23 gennaio 2026



Tanti gli argomenti dell'appuntamento di oggi di "Fatti e prospettive". In apertura parliamo dell'impegno della Chiesa per l'unità dei cristiani e vi proponiamo l'intervista a S. Ecc. Mons. Flavio Pace, Segretario del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Proseguiamo parlando di BENI ECCLESIASTICI E FUTURO DELLE COMUNITA', il nuovo corso che partirà a febbraio a Vicenza promosso da Facoltà Teologica del Triveneto. Spazio poi alle novità previste per i CARGIVER, coloro che si prendono cura di familiari o amici non autosufficienti, in chiusura OCULUS SPEI, il documentario cortometraggio dedicato a Papa Francesco, scritto e diretto proiettato in anteprima nazionale alla Filmoteca Vaticana qualche giorno fa e dedicato a Papa Francesco.

Condividi questo contenuto

CORRELATI

FATTI e prospettive 21 gennaio
2026FATTI e prospettive 19 gennaio
2026

guarda su

GUARDA I CANALI IN STREAMING

Telepace 1

Telepace 2

Sostieni
TelepaceVoce di chi
non ha VoceDona ora con
PayPal!Dona con
PayPal

EU solidarity

Dona il tuo 5x1000 a Telepace
C.F. 93015930238
SOSTIENICANALI TV PER VEDERE
TELEPACEVeneto e Mantova 76
Roma, Rieti e Frosinone 75APP IOS e ANDROID - Scopri di più
APP PER SMART TV - Scopri di più

Ti aggiorneremo ogni mese con le nostre iniziative, seguici!

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Trasmissione **7 in punto**

Sabato 24 gennaio 2026

In studio il prof. **Davide Lago**, docente del corso “Beni ecclesiali e futuro delle comunità. Analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari”.

Conduce Alessandra Mercanzin.

• TELECHIARA
• TUA VICENZA
• RADIO OREB

Voce e parola – Notizie dalla diocesi di Vicenza

Il TG settimanale a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Vicenza, La Voce dei Berici e Radio Oreb. In onda su

- **TELECHIARA** il sabato alle 16.30
- **TVA** la domenica alle 8.30
- **RADIO OREB** il sabato alle 11.00 e 21.15; la domenica alle 9.15 e 13.00.

<https://www.youtube.com/watch?v=eXLu15ossqI>



IL TEMA

Canoniche, patronati, scuole, circoli, teatri, campi sportivi: che fare delle strutture quando cominciano a non essere più sostenibili. Spunti e criteri in un corso promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto. L'intervista a uno dei promotori

Un laboratorio di futuro Il seminario al via a febbraio

"Beni ecclesiali e futuro delle comunità. Analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari" è il titolo del seminario proposto da Facoltà teologica del Triveneto e Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza. Otto incontri proseguiranno la riflessione, che si pone anche nell'ambito del Cammino sinodale della Chiesa italiana, avviata in un primo seminario di studio svoltosi nel 2025, i cui esiti sono confluiti nella pubblicazione edita da Triveneto Theology Press liberamente accessibile, dal titolo "Beni della Chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione", scaricabile dal sito della Facoltà teologica del Triveneto www.fttr.it seguendo l'indirizzo tinyurl.com/2f22dvwj. Rappresentazioni, modelli, innovazioni sono le parole chiave della nuova proposta, che si svolgerà da febbraio a maggio il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21 presso l'Islar di Vicenza. Con la guida dei docenti Davide Lago e Assunta Steccanella i partecipanti saranno invitati a comprendere quali sono le competenze necessarie e le rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni. Un secondo passaggio sarà l'analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiali "minorati". Infine, si esploreranno le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con partner laici. La proposta è aperta a chiunque sia interessato alle tematiche trattate ed è rivolta in particolare ai componenti degli organismi di partecipazione delle comunità cristiane. Per informazioni e iscrizioni - entro il 31 gennaio 2026 - è possibile telefonare al numero 0444.1497942 (dal lunedì al mercoledì dalle 18 alle 20, il giovedì dalle 18 alle 19).

Ridare vita ai beni immobili della Chiesa Una sfida che fa crescere le comunità

PAOLA ZAMPIERI

Formare le persone, rispondere a bisogni locali e rafforzare il legame comunitario: per questo nelle parrocchie sono sorte scuole, cinema, patronati: beni immobili "minorati" che da qualche tempo ormai stanno conoscendo stagioni difficili. Si prospetta un futuro di dismissione o è possibile una rinascita, un ritorno alla funzione comunitaria e sociale per cui i nostri avi li avevano costruiti? Come innovare restando fedeli al principio? Che cosa aiuta le persone e le comunità a ragionare ancora come un "noi"? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco? A indicare queste e altre domande è Davide Lago, che guiderà assieme ad Assunta Steccanella, il seminario proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto proprio su questo tema. Professor Lago, esattamente un anno fa è stato avviato un percorso di riflessione e discernimento che ha cercato di contaminare alcune buone pratiche presenti nel territorio con spunti provenienti dalle dimensioni biblica, ecclesiale e magisteriale. Che bilancio possiamo trarre da questo primo approccio?

«Si tratta ovviamente di un primo bilancio provvisorio e parziale, che dimostra però l'interesse forte su questi temi. Parliamo da un dato. Il percorso compiuto negli ultimi anni in merito alla creazione delle unità pastorali è consolidato e le resistenze non sembrano più così forti. Anche perché la carenza numerica del clero rende inimmaginabile un ritorno a modelli precedenti, stante l'attuale modello di governo delle parrocchie. Di più, si sono sperimentati nel frattempo tutti i vantaggi della collaborazione, il che rende oggi auspicabile lavorare insieme. Sul versante dei beni immobili di proprietà delle parrocchie, invece, siamo ancora agli inizi. Certo, non mancano casi di scelte innovative: già rodato, ma rappresentano ancora delle eccezioni».

Il tema però si sta imponendo in tutta la sua portata. «Certamente, sia su un versante simbolico che su un versante più

prosaico. Nel primo includo gli interrogativi che la presenza di tanti beni come canoniche, patronati, scuole, circoli, teatri, campi sportivi apre sull'idea di comunità che stiamo alimentando. Parliamo qui di beni "minori" perché in prima battuta non abbiamo considerato le chiese, volutamente. Ora, se l'idea di comunità che ci muove è solo quella della parrocchia di un tempo, probabilmente faticheremo a gestire e far vivere questi spazi. Se la parrocchia si apre però al ter-

«Aprirsi al territorio, senza svendere la propria identità, potrebbe rimettere questi luoghi al servizio degli ultimi»

riorio, non svendendo la propria identità ma individuando gli interlocutori che consentano di porli anche oggi a servizio dei bisogni degli ultimi, allora alcuni spazi potrebbero fornire un tetto a centri multifunzionali a servizio dell'età anziana, della genitorialità o di varie forme di fragilità personale e sociale. C'è poi anche il versante prosaico, perché i beni immobili prima o poi "chiedono il conto" in termini di ristrutturazione e messa a norma. Ma su tutto rimane una domanda di fondo. Per cosa sono stati creati questi beni immobili "minori"? In estrema sintesi e con un linguaggio forse piuttosto laico: per formare le persone, per rispondere a bisogni locali e per rafforzare il legame comunitario».

Le tre esperienze esaminate in

prima battuta (Patronato San Carlo a Padova, Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa, Centro della famiglia di Treviso) si sono rivelate accomunate dal fatto di avere adottato criteri che aprono prospettive feconde: possiamo indicare queste coordinate generali? «Abbiamo scelto queste tre esperienze perché sono già strutturate e operative. In tutti e tre i casi si tratta di strutture molto grandi e tutte hanno adottato uno stile proattivo, nel senso che non hanno atteso l'inevitabile declino per mettersi in ricerca e trasformarsi. In sostanza, non c'è stato alcun periodo di chiusura o di gestione trascinata. Ora però vorremmo guardare proprio alle strutture sottoutilizzate o addirittura chiuse, per fornire alle comunità qualche pista operati-

va che ridia il coraggio di innovare. Ci potranno anche essere delle dismissioni, non lo neghiamo, ma anche queste vanno sempre ricondotte all'idea di concentrarsi su ciò che è essenziale per una comunità cristiana e sull'attenzione affinché nessuno resti indietro».

Un passaggio successivo, che potrebbe essere intrapreso dal nuovo corso proposto a Vicenza, è favorire una sorta di mappatura dei beni: qual è il valore di questa operazione? Come sa-

«Anche quando si decide di vendere, evitando "svendite", è necessario porre al centro l'annuncio cristiano e il "noi"»

ranno coinvolgerli i partecipanti? «Il nostro obiettivo non è di svolgere una mappatura sistematica di tipo quantitativo. Scegliamo piuttosto un approccio qualitativo, coinvolgendo gli studenti che parteciperanno al corso. A ciascuno di loro chiederemo di individuare un bene "minore" nella propria unità pastorale che sia già oggetto di discernimento comunitario in merito al suo utilizzo e di andare sul campo per comprendere i processi in atto, con umiltà e apertura mentale. L'idea è di riportare poi negli incontri del corso alcuni casi di studio "allo stato nascente" e magari, in un secondo tempo, di poter seguire gli sviluppi. Ovviamente il corso è aperto anche a chi non è studente: è una buona occasione per studenti e docenti di strumenti teorici e metodologici adeguati. Aspettiamo chiunque sia mosso dal desiderio di accumulare "spiriti comunitari" e innovazione sociale».

Le strutture "minori" delle parrocchie quasi sempre si trovano al centro dei nostri paesi, esprimono un'idea di comunità, hanno ricoperto per decenni una funzione anche sociale, oggi tutta da reinventare. Quali sono i partner che devono sentirsi coinvolti nel ripensamento e nella gestione dei beni della chiesa oggi in disuso? Enti civili? Associazionismo? Enti ecclesiali?

«Tutti questi enti sono interlocutori possibili. Personalmente, credo solo che vadano evitate svendite, reali o ideologiche. Mi spiego meglio. Se lo non riesco più a mantenere la grande casa ereditata dalla mia numerosa famiglia di origine, posso aprirmi alle molteplici istanze del territorio ma non final punto di disinteressi: uscite a casa mia. In quel caso è forse meglio che provi a vendere per acquistare magari un piccolo appartamento che meglio risponda alle attuali esigenze mie e dei miei cari. Con questo voglio dire che non è detto si debbano tentare necessariamente tutte le strade. Se un bene è oggettivamente ingestibile e rischia di dissanguare una comunità, può diventare necessario smetterlo. Si vivrà senz'altro un'esperienza di lutto, ma sono esperienze già accadute in passato. Anche oggi ci capita di entrare in un edificio pubblico che magari ha una bellissima chiosata, il che ci ricorda che un tempo lì viveva una comunità monastica. Ci sarà stato un lutto anche in quel caso, magari anche traumatico (pensiamo alle soppressioni napoleoniche), ma ancor oggi possiamo vivere quegli spazi, attraversarli, lasciarli accompagnare dalla loro bellezza. Non è poca cosa».

Talvolta si vedono trasformazioni che fanno male al cuore... «Dispiace di più quando alcuni beni vengono alienati e diventano spazi privati di lusso, visibili e fruibili da pochi. Da questo punto di vista i primi interlocutori possono essere gli enti locali e gli enti del terzo settore, che come noi conosciamo i bisogni talvolta nascosti delle persone e sperimentano risposte possibili. Le diocesi in questo senso hanno uffici preposti che accompagnano, consigliano e intervengono. Il corso all'Islar non intende creare un duplice, ma alimentare con la ricerca accademica uno spazio attualmente non presidiato, che è quello della comprensione dei processi in atto. Cosa aiuta le persone a ragionare ancora come un "noi"? Quali prassi favoriscono oggi l'annuncio cristiano? Come innovare non rovinando al contempo i nostri avi, che questi beni li hanno fiscalmente costruiti? Hanno rappresentazioni di comunità sono in gioco?».

Facoltà Teologica
del Triveneto



Un momento comunitario alla Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa / fb.com/villangaransangiuseppe

I CASI VIRTUOSI

PADOVA

San Carlo, spazio agli studenti



La parrocchia di San Carlo si trova nella prima periferia di Padova, all'Arcella, un quartiere grande e controverso, contrassegnato da molta vitalità ma anche da aspetti problematici legati anche all'integrazione difficile fra le

molte culture che convivono nell'area. Alla base del progetto c'è stata la consapevolezza che aprirsi al territorio e trovare nuovi modi per essere "attrattivi" e annunciare il Vangelo era l'unica strada per non finire nell'insignificanza. In collaborazione con amministrazione comunale, Università di Padova e altri enti si è giunti alla realizzazione, negli spazi non utilizzati del patronato, di 5 aule studio che possono accogliere oggi 184 studenti. Le aule sono state rinnovate, come tutto il Centro, grazie alle diverse sinergie attivate, anche economiche. Si trovano al primo piano del Centro parrocchiale, senza accesso indipendente: gli studenti transitano per l'entrata principale, così da realizzare un'unità tra i vari ambienti dello stabile (teatro, salone, bar, giardino esterno e interno, aule in cui si svolge il catechismo e le altre attività pastorali e caritative ecc.) affinché si generi a sua volta un'unità "pastorale" e la nascita di relazioni. Questo aspetto si è rivelato vincente. Oggi il Centro parrocchiale è un punto di riferimento per la comunità: l'apertura delle aule tutto il giorno ha comportato che il patronato sia sempre aperto, sette giorni su sette, dal mattino alla sera, diventando luogo di ritrovo e programmazione per tante persone e con ricadute positive su tutte le attività parrocchiali. Per approfondirne: sancarlopd.it/strutture/centro-parrocchiale.

TREVISO

Un Centro della e per la famiglia



Il Centro della Famiglia è un istituto di cultura e pastorale della diocesi di Treviso che promuove la presenza attiva delle famiglie nella comunità cristiana e risponde alle molteplici esigenze di formazione familiare: prima e dopo il matrimonio, prevenzione del disagio familiare a vari livelli, formazione dei formatori, progettazione, realizzazione e valutazione di programmi formativi, ricerca nell'ambito degli studi familiari. Il Centro si trova in una struttura ampia, nel cuore della città, e ha sempre cercato di essere indipendente dal punto di vista economico. Dal 2004 la precedente foresta è diventata una vera e propria struttura ricettiva: nel 2010 la copertura dell'immobile è stata trasformata nella più ampia superficie fotovoltaica di pannelli fotovoltaici. Per gestire il Consultorio e la struttura ricettiva è stata avviata una Srl impresa sociale, una forma organizzativa che risponde ai criteri della Srl, quindi permette di essere dentro al mondo dell'impresa, ma non è a scopo di lucro, obbligata invece a investire gli utili nell'oggetto sociale. Il Consultorio familiare socio-educativo, inaugurato nel 2018, non riceve contributi dalla Regione; gli accessi sono a pagamento con la possibilità di attingere a un fondo di solidarietà da sempre disponibile al Centro (grazie a un accantonamento) e a un contributo dell'81000 messo a disposizione dalla diocesi. Recentemente è stato aperto un ramo Ets, che ha dato la possibilità di ricevere il 50.000 e di strutturare una rete di famiglie. Per approfondirne: <http://www.centrodellafamiglia.it/>

BASSANO DEL GRAPPA

Villa Angaran per i più fragili



Villa Angaran San Giuseppe è un complesso del XVI secolo a Bassano del Grappa. Dopo una "prima vita" da residenza nobiliare, fu acquistata dai Gesuiti nel 1921 per diventare una casa per esercizi spirituali fino ai primi anni Duemila. Nel 2015, spinti dall'invito di papa Francesco di "non occupare spazi ma sviluppare processi", i Gesuiti affidano la Villa in comodato gratuito a un consorzio di imprese sociali, Rete Pictor, per farne un luogo di giustizia sociale e sviluppo di cittadinanza, a partire da chi è più vulnerabile. Oggi vi trovano posto tre strutture sociosanitarie: un centro diurno per persone con disabilità, una comunità diurna per minorati e un appartamento per esperienze abitative di persone con disabilità; inoltre, tantissimi giovani partecipano al "microlab" tematico settimanale. La struttura è gestita come impresa sociale: è aperta al pubblico con continuità, nel suo parco e nei suoi servizi commerciali, dove trovano lavoro decine di persone in situazione di difficoltà. La ristorazione prevede due funzionamenti differenti: d'estate nel grande giardino storico, d'inverno all'interno dell'ampia barchessa. La ricezione turistica prevede l'accoglienza di 40 ospiti in 27 camere da letto, con aule e sale riunioni. Il terzo ambito dell'imprenditoria sociale è quello dell'agricoltura e della cura e manutenzione del parco esterno, che costituisce la seconda area verde nel contesto del centro storico di Bassano. L'attenzione artistica-culturale ha permesso infine di sviluppare corsi, rassegne e festival aperti alla cittadinanza. Per approfondirne: www.villangaransangiuseppe.it



Come (e perché) i beni immobili della Chiesa possono fare del bene a tutti

di Paola Zampieri [redazione/paola-zampieri-4239], Facoltà teologica del Triveneto

Canoniche, patronati, scuole, circoli, teatri, campi sportivi: che fare delle strutture quando cominciano a non essere più sostenibili? Spunti e criteri in un corso promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto. L'intervista a uno dei promotori

🕒 7 min di lettura

20 gennaio 2026



Un momento comunitario alla Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa / fb.com/villangaransangiuseppe

Formare le persone, rispondere a bisogni locali e rinforzare il legame comunitario: per questo nelle parrocchie sono sorte scuole, cinema, patronati; beni immobili "minori" che da qualche tempo ormai stanno conoscendo stagioni difficili. Si prospetta un futuro di dismissione o è possibile una rinascita, un ritorno alla funzione comunitaria e sociale per cui i nostri avi li avevano costruiti? Come innovare restando fedeli al principio? Che cosa aiuta le persone e le comunità a ragionare ancora come un "noi"? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco? A indicare possibili strade da percorrere e criteri di discernimento è Davide Lago, che guiderà assieme ad Assunta Steccanella, **il seminario proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto** [<https://www.fttr.it/beni-ecclesiali-fra-identita-e-innovazione/>] proprio su questo tema.

Professor Lago, esattamente un anno fa è stato avviato un percorso di riflessione e discernimento che ha cercato di contaminare alcune buone pratiche presenti nel territorio con spunti provenienti dalle dimensioni

biblica, ecclesiologica e magisteriale. Che bilancio possiamo trarre da questo primo approccio?

«Si tratta ovviamente di un primo bilancio provvisorio e parziale, che dimostra però l'interesse forte su questi temi. Partiamo da un dato. Il percorso compiuto negli ultimi anni in merito alla creazione delle unità pastorali è consolidato e le resistenze non sembrano più così forti. Anche perché la carenza numerica del clero rende inimmaginabile un ritorno a modelli precedenti, stante l'attuale modello di governo delle parrocchie. Di più, si sono sperimentati nel frattempo tutti i vantaggi della collaborazione, il che rende oggi auspicabile lavorare insieme. Sul versante dei beni immobili di proprietà delle parrocchie, invece, siamo ancora agli inizi. Certo, non mancano casi di scelte innovative già rodute, ma rappresentano ancora delle eccezioni».

Il tema però si sta imponendo in tutta la sua portata.

«Certamente, sia su un versante simbolico che su un versante più prosaico. Nel primo includo gli interrogativi che la presenza di tanti beni come canoniche, patronati, scuole, circoli, teatri, campi sportivi apre sull'idea di comunità che stiamo alimentando. Parliamo qui di beni "minori" perché in prima battuta non abbiamo considerato le chiese, volutamente. Ora, se l'idea di comunità che ci muove è solo quella della parrocchia di un tempo, probabilmente fatteremo a gestire e far vivere questi spazi. Se la parrocchia si apre però al territorio, non svendendo la propria identità ma individuando gli interlocutori che consentano di porsi anche oggi a servizio dei bisogni degli ultimi, allora alcuni spazi potrebbero fornire un tetto a centri multifunzionali a servizio dell'età anziana, della genitorialità o di varie forme di fragilità personale e sociale. C'è poi anche il versante prosaico, perché i beni immobili prima o poi "chiedono il conto" in termini di ristrutturazione e messa a norma. Ma su tutto rimane una domanda di fondo. Per cosa sono stati creati questi beni immobili "minori"? In estrema sintesi e con un linguaggio forse piuttosto laico: per formare le persone, per rispondere a bisogni locali e per rinforzare il legame comunitario».

Le tre esperienze esaminate in prima battuta (Patronato San Carlo a Padova, Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa, Centro della famiglia di Treviso) si sono rivelate accomunate dal fatto di avere adottato criteri che aprono prospettive feconde: possiamo indicare queste coordinate generali?

«Abbiamo scelto queste tre esperienze perché sono già strutturate e operative. In tutti e tre i casi si tratta di strutture molto grandi e tutte hanno adottato uno stile proattivo, nel senso che non hanno atteso l'inevitabile declino per mettersi in ricerca e trasformarsi. In sostanza, non c'è stato alcun periodo di chiusura o di gestione trascinata e stanca. Ora però vorremmo guardare proprio alle strutture sottoutilizzate o addirittura chiuse, per fornire alle comunità qualche pista operativa che ridia il coraggio di innovare. Ci potranno anche essere delle dismissioni, non lo neghiamo, ma anche queste vanno sempre ricondotte all'idea di concentrarsi su ciò che è essenziale per una comunità cristiana e sull'attenzione affinché nessuno resti indietro».

Un passaggio successivo, che potrebbe essere intrapreso dal nuovo corso proposto a Vicenza, è favorire una sorta di mappatura dei beni: qual è il valore di questa operazione? Come saranno coinvolti i partecipanti?

«Il nostro obiettivo non è di svolgere una mappatura sistematica di tipo quantitativo. Scegliamo piuttosto un approccio qualitativo, coinvolgendo gli studenti che parteciperanno al corso. A ciascuno di loro chiederemo di individuare un bene "minore" nella propria unità pastorale che sia già oggetto di discernimento comunitario in merito al suo utilizzo e di andare sul campo per comprendere i processi in atto, con umiltà e apertura mentale. L'idea è di riportare poi negli incontri del corso alcuni casi di studio "allo stato nascente" e magari, in un secondo tempo, di poterne seguire gli sviluppi. Ovviamente il corso è aperto anche a chi non è studente Issr, ma è sensibile al tema e vuole dotarsi di strumenti teorici e metodologici adeguati. Aspettiamo chiunque sia mosso dal desiderio di accomunare spirito comunitario e innovazione sociale».

Le strutture "minori" delle parrocchie quasi sempre si trovano al centro dei nostri paesi, esprimono un'idea di comunità, e hanno ricoperto per decenni una funzione anche sociale, oggi tutta da reinventare. Quali sono i partner che devono sentirsi coinvolti nel ripensamento e nella gestione

dei beni della chiesa oggi in disuso? Enti civili? Associazionismo? Enti ecclesiali?

«Tutti questi enti sono interlocutori possibili. Personalmente, credo solo che vadano evitate svendite, reali o ideologiche. Mi spiego meglio. Se io non riesco più a mantenere la grande casa ereditata dalla mia numerosa famiglia di origine, posso aprirmi alle molteplici istanze del territorio ma non fino al punto di sentirmi ospite a casa mia. In quel caso è forse meglio che provi a vendere per acquistare magari un piccolo appartamento che meglio risponda alle attuali esigenze mie e dei miei cari. Con questo voglio dire che non è detto si debbano tentare necessariamente tutte le strade. Se un bene è oggettivamente ingestibile e rischia di dissanguare una comunità, può diventare necessario dismetterlo. Si vivrà senz'altro un'esperienza di lutto, ma sono esperienze già accadute in passato. Anche oggi ci capita di entrare in un edificio pubblico che magari ha un bellissimo chiostro, il che ci ricorda che un tempo lì viveva una comunità monastica. Ci sarà stato un lutto anche in quel caso, magari anche traumatico (pensiamo alle soppressioni napoleoniche), ma ancor oggi possiamo vivere quegli spazi, attraversarli, lasciarci accompagnare dalla loro bellezza. Non è poca cosa».

Talvolta si vedono trasformazioni che fanno male al cuore...

«Dispiace di più quando alcuni beni vengono alienati e diventano spazi privati di lusso, visibili e fruibili da pochi. Da questo punto di vista i primi interlocutori possono essere gli enti locali e gli enti del terzo settore, che come noi conoscono i bisogni talvolta nascosti delle persone e sperimentano risposte possibili. Le diocesi in questo senso hanno uffici preposti che accompagnano, consigliano e intervengono. Il corso all'Issr non intende creare un doppione, ma alimentare con la ricerca accademica uno spazio attualmente non presidiato, che è quello della comprensione dei processi in atto. Cosa aiuta le persone a ragionare ancora come un "noi"? Quali prassi favoriscono oggi l'annuncio cristiano? Come innovare onorando al contempo i nostri avi, che questi beni li hanno fisicamente costruiti? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?».

I casi virtuosi

Padova: San Carlo, spazio per gli studenti



Gli spazi del Patrona San Carlo a Padova

La parrocchia di San Carlo si trova nella prima periferia di Padova, all'Arcella, un quartiere grande e controverso, contrassegnato da molta vitalità ma anche da aspetti problematici legati anche all'integrazione difficile fra le molte culture che convivono nell'area. Alla base del progetto c'è stata la consapevolezza che aprirsi al territorio e trovare nuovi modi per essere "attrattivi" e annunciare il Vangelo era l'unica strada per non finire nell'insignificanza. In collaborazione con amministrazione comunale, Università di Padova e altri enti si è giunti alla realizzazione, negli spazi non utilizzati del patronato, di 5 aule studio che possono accogliere oggi 184 studenti. Le aule sono state rinnovate, come tutto il Centro, grazie alle diverse sinergie attivate, anche economiche. Si trovano al primo piano del Centro parrocchiale, senza accesso indipendente: gli studenti transitano per l'entrata

principale, così da realizzare un'unità tra i vari ambienti dello stabile (teatro, salone, bar, giardino esterno e interno, aule in cui si svolge il catechismo e le altre attività pastorali e caritative ecc.) affinché si generi a sua volta un'unità "pastorale" e la nascita di relazioni. Questo aspetto si è rivelato vincente. Oggi il Centro parrocchiale è un punto di riferimento per la comunità: l'apertura delle aule tutto il giorno ha comportato che il patronato sia sempre aperto, sette giorni su sette, dal mattino alla sera, diventando luogo di ritrovo e programmazione per tante persone e con ricadute positive su tutte le attività parrocchiali. Per approfondire: sancarlopd.it/strutture/centro-parrocchiale [https://sancarlopd.it/strutture/centro-parrocchiale/].

Treviso: un Centro della e per la famiglia



Il Centro della Famiglia a Treviso

Il Centro della Famiglia è un istituto di cultura e pastorale della diocesi di Treviso che promuove la presenza attiva delle famiglie nella comunità cristiana e risponde alle molteplici esigenze di formazione familiare: prima e dopo il matrimonio, prevenzione del disagio familiare a vari livelli, formazione dei formatori, progettazione, realizzazione e valutazione di programmi formativi, ricerca nell'ambito degli studi familiari. Il Centro si trova in una struttura ampia, nel cuore della città, e ha sempre cercato di essere indipendente dal punto di vista economico. Dal 2004 la precedente foresteria è diventata una vera e propria struttura ricettiva; nel 2010 la copertura dell'immobile è stata trasformata nella più ampia superficie trevigiana di pannelli fotovoltaici. Per gestire il Consultorio e la struttura ricettiva è stata avviata una Srl impresa sociale, una forma organizzativa che risponde ai criteri delle Srl, quindi permette di essere dentro al mondo dell'impresa, ma non è a scopo di lucro, obbligata invece a investire gli utili nell'oggetto sociale. Il Consultorio familiare socio-educativo, inaugurato nel 2018, non riceve contributi dalla Regione; gli accessi sono a pagamento con la possibilità di attingere a un fondo di solidarietà da sempre disponibile al Centro (grazie a un accantonamento) e a un contributo dell'8x1000 messo a disposizione dalla diocesi. Recentemente è stato aperto un ramo Ets, che ha dato la possibilità di ricevere il 5x1000 e di strutturare una rete di famiglie. Per

approfondire: <http://www.centrodellafamiglia.it/>

[<http://www.centrodellafamiglia.it/>]

Bassano del Grappa: Villa Angaran per i più fragili



Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa

Villa Angaran San Giuseppe è un complesso del XVI secolo Bassano del Grappa. Dopo una “prima vita” da residenza nobiliare, fu acquisita dai Gesuiti nel 1921 per diventare una casa per esercizi spirituali fino ai primi anni Duemila. Nel 2015, spinti dall’invito di papa Francesco di “non occupare spazi ma sviluppare processi”, i Gesuiti affidano la Villa in comodato gratuito a un consorzio di imprese sociali, Rete Pictor, per farne un luogo di giustizia sociale e sviluppo di cittadinanza, a partire da chi è più vulnerabile. Oggi vi trovano posto tre strutture sociosanitarie: un centro diurno per persone con disabilità, una comunità diurna per minorenni e un appartamento per esperienze abitative di persone con disabilità; inoltre, tantissimi giovani partecipano ai “microlab” tematici settimanali. La struttura è gestita come impresa sociale: è aperta al pubblico con continuità, nel suo parco e nei suoi servizi commerciali, dove trovano lavoro decine di persone in situazione di difficoltà. La ristorazione prevede due funzionamenti differenti: d’estate nel grande giardino storico, d’inverno all’interno dell’ampia barchessa. La ricezione turistica prevede l’accoglienza di 40 ospiti in 27 camere da letto, con aule e sale riunioni. Il terzo ambito dell’imprenditoria sociale è quello dell’agricoltura e della cura e manutenzione del parco esterno, che costituisce la seconda area verde nel contesto del centro storico di Bassano. L’attenzione artistica-culturale ha permesso infine di sviluppare corsi, rassegne e festival aperti alla cittadinanza. Per approfondire: www.villangaransangiuseppe.it [<https://www.villangaransangiuseppe.it/>].

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOME > NEWS > Beni ecclesiastici sottoutilizzati o chiusi

Beni ecclesiastici sottoutilizzati o chiusi

26 gennaio 2026 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)



“

Un corso promosso da Facoltà e ISSR di Vicenza guarda alle strutture parrocchiali sottoutilizzate o chiuse (cinema, scuole, patronati, canoniche) per fornire alle comunità qualche pista operativa che restituisca il coraggio di innovare rimanendo fedeli all'originaria funzione educativa, sociale, di servizio del bene.

Formare le persone, rispondere a bisogni locali e rinforzare il legame comunitario: per questo nelle parrocchie sono sorte scuole, cinema, patronati; beni immobili "minori" che, da qualche tempo ormai, stanno conoscendo stagioni difficili.

Si prospetta un futuro di dismissione o è possibile una rinascita, un ritorno alla funzione comunitaria e sociale per cui i nostri avi li avevano costruiti? Come innovare restando fedeli al principio? Che cosa aiuta le persone e le comunità a ragionare ancora come un "noi"? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?

Provocata da queste domande la ricerca accademica si mette al servizio del territorio con l'intento di comprendere i processi in atto. È così che la Facoltà teologica del Triveneto e l'Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" con la diocesi di Vicenza hanno avviato il seminario di ricerca "Beni della Chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione" che ha avuto una prima tappa a febbraio 2025, cui è seguita una pubblicazione *open access* edita da Triveneto Theology Press.

Da febbraio a maggio 2026 l'approfondimento si amplia con un corso, nella sede dell'Issr di Vicenza, articolato in otto incontri che si soffermeranno sulle analisi delle ricadute pratiche

CERCA NEL SITO

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Ecco mia madre e i miei fratelli!
*Una moltitudine immensa
di ogni nazione, popolo e lingua*

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

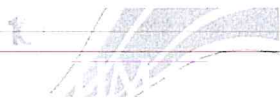
Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Giuseppina su Se l'IA inizia a fingersi Gesù
- Angela su Russia: contaminazioni venefiche



- *Professor Lago, esattamente un anno fa è stato avviato un percorso di riflessione e di discernimento che ha cercato di contaminare alcune buone pratiche presenti nel territorio con spunti provenienti dalle dimensioni biblica, ecclesiological e magisteriale. Che bilancio possiamo trarre da questo primo approccio?*

Si tratta ovviamente di un primo bilancio provvisorio e parziale, che dimostra però l'interesse forte su questi temi. Partiamo da un dato. Il percorso compiuto negli ultimi anni in merito alla creazione delle unità pastorali è consolidato e le resistenze non sembrano più così forti. Anche perché la carenza numerica del clero rende inimmaginabile un ritorno a modelli precedenti, stante l'attuale modello di governo delle parrocchie. Di più, si sono sperimentati, nel frattempo, tutti i vantaggi della collaborazione, il che rende oggi auspicabile lavorare insieme.

Sul versante dei beni immobili di proprietà delle parrocchie, invece, siamo ancora agli inizi. Certo, non mancano casi di scelte innovative già rodute, ma, se le riportiamo su scala diocesana o triveneta, rappresentano ancora delle eccezioni.

- *Il tema però si sta imponendo in tutta la sua portata.*

Certamente, sia su un versante simbolico sia su un versante più prosaico. Nel primo includo gli interrogativi che la presenza di tanti beni come canoniche, patronati, scuole, circoli, teatri, campi sportivi apre sull'idea di comunità che stiamo alimentando. Parliamo qui di beni "minori", perché in prima battuta non abbiamo considerato le chiese, volutamente.

Ora, se l'idea di comunità che ci muove è solo quella della parrocchia di un tempo, probabilmente faticheremo a gestire e far vivere questi spazi. Se la parrocchia si apre però al territorio, non svendendo la propria identità ma individuando gli interlocutori che consentano di porsi anche oggi a servizio dei bisogni degli ultimi, allora alcuni spazi potrebbero fornire un tetto a centri multifunzionali a servizio dell'età anziana, della genitorialità o di varie forme di fragilità personale e sociale.

C'è poi anche il versante prosaico, perché i beni immobili prima o poi "chiedono il conto" in termini di ristrutturazione e messa a norma. Ma su tutto rimane una domanda di fondo. Per cosa sono stati creati questi beni immobili "minori"? In estrema sintesi e con un linguaggio forse piuttosto laico: per formare le persone, per rispondere a bisogni locali e per rinforzare il legame comunitario.

- *Le tre esperienze esaminate in prima battuta (Patronato San Carlo a Padova, Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa, Centro della famiglia di Treviso) si sono rivelate accomunate dal fatto di avere adottato criteri che aprono prospettive feconde: possiamo indicare queste coordinate generali?*

Abbiamo scelto queste tre esperienze perché sono già strutturate e operative. In tutti e tre i casi si tratta di strutture molto grandi e tutte hanno adottato uno stile proattivo, nel senso che non hanno atteso l'inevitabile declino per mettersi in ricerca e trasformarsi. In sostanza, non c'è stato alcun periodo di chiusura o di gestione trascinata e stanca.

Ora, però, vorremmo guardare proprio alle strutture sottoutilizzate o addirittura chiuse, per fornire alle comunità qualche pista operativa che ridia il coraggio di innovare. Ci potranno anche essere delle dismissioni, non lo neghiamo, ma anche queste vanno sempre ricondotte all'idea di concentrarsi su ciò che è essenziale per una comunità cristiana e sull'attenzione affinché nessuno resti indietro.

- *Un passaggio successivo, che potrebbe essere intrapreso dal nuovo corso proposto a Vicenza, è favorire una sorta di mappatura dei beni: qual è il valore di questa operazione? Come saranno coinvolti i partecipanti?*

scenari di annessione

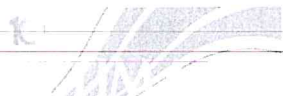
- Mihajlo su Russia: contaminazioni venefiche
- Pier Giuseppe Levoni su Referendum: i cattolici e alcuni dubbi sul "sì"
- Pier Giuseppe Levoni su Post-teismo e cristianesimo: una risposta
- Sandro Cominardi su Carcere-Minori: il progetto "Andemm" a Milano
- Carlo Truzzi su Gesù è, o non è, il Cristo? Dove Mancuso "inciampa"
- Marcella su Russia: contaminazioni venefiche

ARTICOLI RECENTI

- Crispino Valenziano: congedo
- Congo: guerre dimenticate
- Come parlare della Shoah dopo Gaza?
- Amore e memoria nella Shoah
- Il "no" dei militari

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (2)
- Ascolto & Annuncio (852)
- Bibbia (1.057)
- Breaking news (17)
- Carità (329)
- Chiesa (3.416)
- Cultura (1.765)
- Diocesi (277)
- Diritto (663)
- Ecumenismo e dialogo (773)
- Educazione e Scuola (233)
- Famiglia (164)
- Funzioni (34)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.263)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.523)
- Libri & Film (1.679)
- Liturgia (801)
- Ministeri e Carismi (653)
- Missioni (162)



corso. A ciascuno di loro chiederemo di individuare un bene "minore" nella propria unità pastorale che sia già oggetto di discernimento comunitario in merito al suo utilizzo e di andare sul campo per comprendere i processi in atto, con umiltà e apertura mentale.

L'idea è di riportare, poi, negli incontri del corso alcuni casi di studio "allo stato nascente" e magari, in un secondo tempo, di poterne seguire gli sviluppi. Ovviamente il corso è aperto anche a chi non è studente Issr, ma è sensibile al tema e vuole dotarsi di strumenti teorici e metodologici adeguati. Aspettiamo chiunque sia mosso dal desiderio di accomunare spirito comunitario e innovazione sociale.

- *Le strutture "minori" delle parrocchie quasi sempre si trovano al centro dei nostri paesi, esprimono un'idea di comunità, e hanno ricoperto per decenni una funzione anche sociale, oggi tutta da reinventare. Quali sono i partner che devono sentirsi coinvolti nel ripensamento e nella gestione dei beni della Chiesa oggi in disuso? Enti civili? Associazionismo? Enti ecclesiali?*

Tutti questi enti sono interlocutori possibili. Personalmente, credo solo che vadano evitate svendite, reali o ideologiche. Mi spiego meglio. Se io non riesco più a mantenere la grande casa ereditata dalla mia numerosa famiglia di origine, posso aprirmi alle molteplici istanze del territorio ma non fino al punto di sentirmi ospite a casa mia. In quel caso, è forse meglio che provi a vendere per acquistare magari un piccolo appartamento che meglio risponda alle attuali esigenze mie e dei miei cari.

Con questo, non è detto si debbano tentare necessariamente tutte le strade. Se un bene è oggettivamente ingestibile e rischia di dissanguare una comunità, può diventare necessario dimetterlo. Si vivrà senz'altro un'esperienza di lutto, ma sono esperienze già accadute in passato.

Anche oggi ci capita di entrare in un edificio pubblico che magari ha un bellissimo chiostro, il che ci ricorda che un tempo lì viveva una comunità monastica. Ci sarà stato un lutto anche in quel caso, magari anche traumatico (pensiamo alle soppressioni napoleoniche), ma ancor oggi possiamo vivere quegli spazi, attraversarli, lasciarci accompagnare dalla loro bellezza. Non è poca cosa.

- *Talvolta si vedono trasformazioni che fanno male al cuore...*

Dispiace di più quando alcuni beni vengono alienati e diventano spazi privati di lusso, visibili e fruibili da pochi.

Da questo punto di vista, i primi interlocutori possono essere gli enti locali e gli enti del terzo settore, che – come noi – conoscono i bisogni talvolta nascosti delle persone e sperimentano risposte possibili. Le diocesi in questo senso hanno uffici preposti che accompagnano, consigliano e intervengono.

Il corso all'Issr non intende creare un doppione, ma alimentare, con la ricerca accademica, uno spazio attualmente non presidiato, che è quello della comprensione dei processi in atto. Cosa aiuta le persone a ragionare ancora come un "noi"? Quali prassi favoriscono oggi l'annuncio cristiano? Come innovare onorando, al contempo, i nostri avi, che questi beni li hanno fisicamente costruiti? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?

- Parrocchia (195)
- Pastorale (1.025)
- Politica (2.102)
- Primo piano (4)
- Profili (671)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (526)
- Reportage & Interviste (2.285)
- Sacramenti (238)
- Saggi & Approfondimenti (2.376)
- Sinodo (360)
- Società (2.375)
- Spiritualità (993)
- Teologia (1.170)
- Vescovi (715)
- Vita consacrata (485)

RELATED POSTS



AGENZIA R

Agenzia d'informazione

FORMAZIONE

Beni ecclesiali: Vicenza, da febbraio a maggio un corso sull'impiego delle strutture parrocchiali sottoutilizzate per il futuro delle comunità

24 Gennaio 2026 @ 15:25



Le strutture parrocchiali sottoutilizzate – cinema, scuole, patronati, canoniche – possono tornare a essere luoghi vivi, capaci di rispondere ai bisogni delle comunità e di generare legami? È la domanda al centro del nuovo corso “Beni ecclesiali e futuro delle comunità”, promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto, dall'Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. A. Onisto” e dalla diocesi di Vicenza.

Il percorso nasce da una ricerca avviata nel 2025 e accompagnata da una pubblicazione open access di Triveneto Theology Press. Nel 2026 l'iniziativa si amplia con otto incontri, da febbraio a maggio, nella sede dell'Issr di Vicenza ma che possono essere seguiti anche online. L'obiettivo è offrire strumenti teorici e operativi per ripensare la gestione dei beni immobili “minori”, spesso in difficoltà ma ancora potenzialmente preziosi per la vita sociale ed educativa dei territori.

Guidati dai docenti Davide Lago e Assunta Steccanella, i partecipanti lavoreranno su tre assi: rappresentazioni di comunità, modelli gestionali e innovazioni già in atto nelle parrocchie, anche grazie a collaborazioni con realtà laiche. “Se l'idea di comunità resta quella della parrocchia di un tempo, sarà difficile far vivere questi spazi”, osserva Lago in un'intervista pubblicata sul sito della Facoltà. Ma “se la parrocchia si apre al territorio, senza perdere identità, alcuni edifici possono diventare centri multifunzionali a servizio di anziani, famiglie e persone fragili”.

Il corso prevede anche una fase di mappatura qualitativa: ogni partecipante sarà invitato a scegliere un bene “minore” della propria unità pastorale e a studiarne i processi in atto, portando in aula casi di studio “allo stato nascente”. L'iniziativa è aperta non solo agli studenti Issr, ma a chiunque desideri coniugare spirito comunitario e innovazione sociale. Info e iscrizioni – entro il 31 gennaio – presso la segreteria dell'Issr di Vicenza al numero 0444 1497942, aperta da lunedì a mercoledì ore 18-20, giovedì 18-19.

(G.P.T.)

Argomenti

BENI ECCLESIASTICI

PARROCCHIA

Persone ed Enti

DIOCESI

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

VICENZA



Agenzia d'informazione

AGENSIR

INIZIATIVE

Diocesi: Vicenza, al via un corso su "Beni della Chiesa e futuro delle comunità. Analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari"

20 Gennaio 2026 @ 17:58



"Di fronte ai mutamenti in atto nelle nostre parrocchie, ci si vuole interrogare sulle ricadute pratiche riguardanti i tanti beni immobili costruiti dalle comunità cristiane nell'ultimo secolo (patronati, cinema, scuole materne, canoniche...)". Così la diocesi di Vicenza presenta il seminario promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto su "Beni della Chiesa e futuro delle comunità. Analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari. "Le ricadute sono di vario tipo", spiega la diocesi. "Alcune parrocchie hanno visto un rifiorire delle loro strutture, altre hanno sperimentato la strada dell'affidamento di tali strutture a gruppi più o meno organizzati che le mantengono in vita a fini sociali. Altre ancora hanno messo a disposizione alcuni locali per esperienze innovative di accoglienza. Altre infine mantengono i locali chiusi: per mancanza di idee, per mancanza di volontari, o per causa di forza maggiore (basti pensare alle necessità di messa a norma)". "Rappresentazioni – Modelli – Innovazioni", queste le parole chiave del seminario che si svolgerà da febbraio a maggio 2026 il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21.00 presso l'Istituto di Scienze religiose. Per info, iscrizioni contattare la [segreteria](#).

(M.C.B.)

Argomenti

BENI ECCLESIASTICI

FORMAZIONE

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

VICENZA

20 Gennaio 2026

© Riproduzione Riservata

VENEZIA - Iniziativa di Ca' Foscari, con riflessioni bibliche

Montagna, luogo dell'anima: come diceva John Ruskin

Convegno e mostra di foto sull'esperienza delle vette

L'inizio e la fine di ogni scenario naturale". L'esperienza della montagna prima e dopo Ruskin". È questo il titolo del Convegno Internazionale ed esposizione fotografica che il 15 e 16 dicembre si è tenuto negli spazi espositivi dell'Università di Ca' Foscari di Venezia.

Dedicato alla rappresentazione della montagna tra Ottocento e Novecento, con particolare attenzione al pensiero estetico, ambientale, e sociale di John Ruskin (1819-1900), scrittore, pittore, poeta, critico d'arte britannico.

Gli interventi di studiosi provenienti da università e istituzioni culturali italiane hanno aperto a varietà di prospettive sull'immaginario alpino. L'iniziativa promossa dal Centro Studi Dipartimentali FoRS propone l'adattamento come chiave interpretativa per esplorare il paesaggio montano attraverso letteratura, arti visive, filosofia, scienze naturali e cinema. La lectio magistralis di Marcus Waithe ha offerto una lettura ruskiniana dell'artigianato alpino e della cultura domestica.

La storica dell'arte Ester Brunet ha introdotto i testi di riferimento alle montagne nella Bibbia. Dal monte dove Noè costruì la prima arca fino al monte dell'Ascensione (da cui Gesù salì al Cielo). Montagne, quelle bibliche, come esperienze di sce-

nari naturali all'interno di una ambivalenza: da una parte la montagna come luogo della teofania (manifestazione di Dio) e della lode dei Salmi, dall'altra come luogo di culti idolatrici.

L'economista Luigino Bruni della LUMSA ed esperto biblista nel suo intervento "La montagna nella Bibbia" ha risposto alla affermazione di Ruskin che si era espresso nei riguardi "una crisi severa, mentre in ballo ci sono tante vite e tante ricchezze", ribadendo che in simili circostanze "gli economisti non sono di nessun aiuto".

Bruni afferma: «In questo mondo di armi, di guerre e persone uccise negli attentati, queste parole sull'economia di Ruskin tornano attuali». Nel contesto storico della prima rivoluzione industriale dove si mette al centro la forza motrice del denaro "Ruskin propone l'anima come forza motrice dell'uomo e del suo lavoro".

Collegata al Convegno, a cura delle prof. Martina Frank ed Emma Sdegno di Ca' Foscari è stata presentata la mostra fotografica "Le montagne di Ruskin" dove si sono potuti ammirare i dagherrotipi, primo procedimento fotografico ottocentesco, recentemente ritrovati e provenienti dalla collezione Penrith di Ken e Jenny Jacobson. Accanto le foto del 2007 di David Burton in un dialogo suggestivo tra passato e presente.

Maria Giovanna Romanelli



A Ester Brunet e Luigino Bruni il compito di offrire spunti sulle parole e le suggestioni che le Scritture e l'arte sacra riservano alla montagna

Brevi

Il potere nella Chiesa, la riflessione di mons. Prastaro

-Tra voi però non sia così-. Sono le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli in cerca di posti di prestigio, dalle quali bisogna sempre partire quando si parla di potere nella Chiesa. Di per sé, nota mons. Marco Prastaro, Vescovo di Asti, nel suo nuovo libro "Tra voi non sia così" (Edizioni San Paolo, pagg.282, euro 20), la questione del potere non è un tema caratterizzante l'esperienza cristiana né una situazione che definisce il compito e lo stile della Chiesa. Detto ciò, alcuni però nella Chiesa sono chiamati a delle responsabilità, ad esercitare l'autorità sugli altri. Come devono farlo? Quali caratteristiche deve avere questo loro potere? A tali domande vuole rispondere mons. Prastaro e lo fa innanzitutto presentando come il Padre, Gesù e lo Spirito Santo esercitano la loro forza e potenza. Definisce poi, sulla base dell'insegnamento della Sacra Scrittura, come i cristiani e la Chiesa debbano esercitare il potere. Si sofferma inoltre su quegli aspetti dell'esercizio malato del potere, quali la ricerca di denaro, il carriereismo, il clericalismo, gli abusi di coscienza e sessuali. Infine, propone alcuni atteggiamenti che possono salvaguardare il potere da ogni tratto di dominio e renderlo strumento di servizio e di valorizzazione delle persone: vigilare sul proprio cuore, camminare insieme, essere miti, umili, avere empatia e compassione, sapersi indignare.

Beni ecclesiali e futuro delle comunità: un corso

Un nuovo corso promosso da Facoltà teologica del Triveneto, Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" e Diocesi di Vicenza guarda alle strutture parrocchiali sottoutilizzate o chiuse (cinema, scuole, patronati, canoniche) per fornire alle comunità alcune piste operative che restituiscano il coraggio di innovare rimanendo fedeli all'originaria funzione educativa, sociale, di servizio del bene. Sotto la guida dei docenti Davide Lago e Assunta Steccanella, i partecipanti al corso saranno invitati a comprendere quali sono le competenze necessarie e le rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni. Un secondo passaggio sarà l'analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiali "minori". Infine, si esploreranno le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane. Il corso si terrà nella sede dell'Issr di Vicenza, articolato in otto incontri (da febbraio a maggio, il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21) che si soffermeranno sulle analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari a partire da tre parole chiave: rappresentazioni, modelli, innovazioni. Per informazioni e iscrizioni - entro il 31 gennaio - contattare la segreteria dell'Issr di Vicenza al numero 0444.149.79.42, aperta da lunedì a mercoledì ore 18-20, giovedì 18-19.



Queste pagine ospitano esclusivamente ricordi di persone scomparse. Il contributo richiesto per ciascun necrologio è di € 30,00 + iva. Si occupa del servizio: CID srl, Dorsoduro, 1 - Venezia. Per informazioni potete contattarci al n. 041.959999 oppure scrivete a: info@genteveneta.it

Olivio Vello

Ne danno il triste annuncio la moglie Luciana, la figlia Chiara, il genero Marco, il nipote Lorenzo, i fratelli Mario e Valentino, la sorella Bruna, parenti ed amici tutti

 di anni 85
6.1.2026, Mestre

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - Tel. 335.7082317

Bruna Masiero ved. Ragazzo

Ne danno il triste annuncio i figli Mauro, Daniela, Laura e Dario, le nuore, i generi, i nipoti, cognati e parenti tutti

 di anni 91
5.1.2026, Salzano

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - Tel. 335.7082317

Roberto Michielini

Ne danno il triste annuncio la moglie Luciana, le figlie Elisa e Marielena, i generi Enrico e Raffaele, i nipoti Gabriele, Francesco, Teresa ed Agata, i cari Danilo e Luisa, parenti e amici tutti

 di anni 77
6.1.2026, Borbiago

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - Tel. 335.7082317

Roberto Laurenti

Ne danno il triste annuncio la moglie Barbara, i fratelli Gianni e Diego, le cognate Valentina e Martina, il cognato Maurizio con Luna, i nipoti, parenti e amici tutti

 di anni 69
1.1.2026, Mestre

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - Tel. 335.7082317

Rina Michelan in Baldan

Ne danno il triste annuncio il marito Mario, i figli Mara e Gianni con Anna, i nipoti Alberto con Sabrina, Alessandro, Matteo ed Alessio, il fratello Silvano, la cognata, nipoti e parenti tutti

 di anni 94
4.1.2026, Oriago

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - Tel. 335.7082317

Maria Clelia Antolini in Fenzo

Ne danno il triste annuncio il marito Arnaldo, i figli Pier Francesco e Roberta, la nuora Marta, l'adorato nipote Alessandro e parenti tutti

 di anni 85
8.1.2026, Mestre

IOF LUCARDA DELL'ANGELO - Tel. 335.7082317

IMPRESE FUNEBRI
CAV
LUCARDA DELL'ANGELO

MESTRE
Via Cappuccina, 155
(Zona stazione)

MESTRE
Via Bisuola, 123
(Fermata Elido)

MESTRE
Viale San Marco, 49/b
(Davanti Chiesa San Marco)

CARPENEDO
Via San Donà, 176
(Zona case)

FAVARO
Piazza Pastrello, 22
(Davanti municipio)

ORIO
Via Venezia, 165
(Vicino biblioteca)

MIRA
Via Nazionale, 96
(Mira Taglio)

DOLO
Via Arino, 4/g
(ex buffet - zona mercato)

9 FILIALI APERTE 24 h

Necrologi visibili anche on line su www.servizilucarda.com

 LUCARDA CAV. PAOLO
 LUCARDA CHRISTIAN
24 h - 335.7082317

PASTORALE VOCAZIONALE

Intrecciare vita e preghiera Il cammino del Gruppo Sichem

di GABRIELLA ZACCARIA

Dopo la pausa natalizia è ripreso il cammino del Gruppo Sichem, il percorso di discernimento vocazionale rivolto a giovani tra i 19 e i 35 anni, pensato come tempo disteso di ascolto, di lettura della propria vita alla luce della Parola e di attenzione ai movimenti interiori che orientano il futuro. Un itinerario che non promette risposte rapide, ma offre strumenti per imparare a fare del discernimento, dentro la quotidianità.

Il cammino, avviato in ottobre, si sviluppa lungo un anno e alterna un incontro mensile di gruppo alla casa vocazionale "Ora decima" di Vicenza — una giornata condivisa tra preghiera, confronto e pranzo insieme — e un accompagnamento spirituale personale, anch'esso mensile. «Il Sichem quest'anno è partito molto bene», dicono i giovani che vi partecipano: sono motivati e provengono dalle nostre parrocchie, dove già svolgono diversi servizi», spiega don Matteo Neri, uno dei loro coordinatori. «E' loro desiderio quello di cercare risposte a domande profonde sul futuro e sulla fede».

Tra chi ha attraversato il Sichem lo scorso anno c'è Mattia Vicentin, 26 anni, di Chiampo. «Lo definisci più che altro un accompagnamento di vita», racconta — per me è stata una vera "cassetta degli attrezzi" per affrontare le vicissitudini, i cambiamenti, le giornate belle e quelle faticose, imparando a viverle nella preghiera e alla presenza del Signore». Fondamentale, nel suo percorso, è stato l'accompagnamento spirituale. «Il Sichem non ha stravolto la mia vita, ma l'ha arricchita profondamente. Mi ha insegnato ad ascoltare

Dopo la pausa natalizia è ripreso il cammino del percorso di discernimento vocazionale. La testimonianza di chi lo ha vissuto



Mattia, il primo in basso a destra, con i compagni di Sichem.

le giornate e a riconoscere la presenza di Dio anche dove non pensavo fosse possibile. Raccontare quello che vivi è la guida», spiega — è come sciogliere un gomitolo di lana. Da solo spesso non vedi bene i nodi, mentre parlare ti aiuta a fare chiarezza». La sua guida è stata suor Nalke Borgia, consacrata delle Cressine, ma Mattia sottolinea come nel Sichem le figure di riferimento siano molteplici: sacerdoti, diaconi, laici. «La guida ti aiuta a leggere quello che stai vivendo, offre consigli pratici su come stare nella preghiera, specialmente nei momenti di "desolazione" o fatica».

Uno degli apprendimenti più importanti riguarda la preghiera: «Non è sempre faci-

le. All'inizio c'è entusiasmo, poi arrivano momenti difficili. Il Sichem ti educa a stare anche lì. La preghiera è un'alleanza, e impari a non scoraggiarti».

Un'esperienza chiave, in questo senso, sono stati gli esercizi spirituali invernali a Villa San Carlo: tre giorni di silenzio e ascolto secondo il metodo ignaziano. «Leggi il Vangelo finché una parola crea un eco interiore, poi impari a riconoscerne il "questo": se è dolce, amaro, aspro, se ti mette in movimento».

Dal discernimento vissuto nel Sichem è nata anche una scelta concreta: quest'anno Mattia partirà con Massimo Giovani, un'esperienza che ha registrato un vero boom di adesioni, con

la iscritti. «È una conseguenza naturale», racconta il giovane — di ciò che ho vissuto. Il Sichem non ti dice cosa fare, ma ti aiuta a capire dove stai andando». A chi sente il desiderio di mettersi in gioco, Mattia offre un invito sincero: «Devo nascere da dentro. È un cammino per chi ha molti interroganti da scegliere e ha il coraggio di salire sulla barca del Signore, anche senza sapere subito dove lo porterà».

di GABRIELLA ZACCARIA

Uniti nel dono

Offerte deducibili ai sacerdoti, ecco come fare

Continuata la campagna Cei per promuovere lo strumento delle offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti. L'offerta deducibile, se inserita nel 730 o nel modello Redditi, contribuisce a diminuire la propria Irfp e le relative addizionali. È possibile sostenere la Chiesa cattolica attraverso diverse modalità di donazione: tramite bollettino postale di conto dedicato 54803009, con carta di credito telefonando al numero verde 800-825000 o utilizzando piattaforma online dedicata unitonline.it/dona-gra/. In alternativa si può effettuare un bonifico bancario a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, indicando nella causale "Erogazioni a favore", oppure rivolgersi direttamente al proprio Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

Isir Onisto

Beni ecclesiali e futuro delle comunità

Formare la persona, rispondere a bisogni locali e rafforzare il legame comunitario: per questo nelle parrocchie sono sorte scuole, cinema, patronati, beni immobili che stanno conoscendo stagioni difficili. Si prospetta un futuro di abbandono o è possibile una rinascita? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco? Per cercare di rispondere a queste domande Isir Onisto, teologo del Triveneto e l'istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" con la Diocesi di Vicenza hanno avviato il seminario di ricerca "Beni della chiesa e futuro delle comunità: un laboratorio di ricerca e progettazione" che ha avuto una prima tappa a febbraio 2019. Nel 2020 si approfondirà il dialogo con un corso a livello sede dell'istituto di Vicenza, articolato in otto incontri (dal febbraio a maggio, il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21) che si soffermeranno sulle analisi delle ricche pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari a partire da tre percorsi: beni, rappresentazioni, modelli innovativi. Guidati dai docenti Davide Lago e Assunta Staccanella, i partecipanti al corso saranno invitati a comprendere quali sono le competenze necessarie e le rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni. Un secondo passaggio sarà l'analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiali. "Incontri" infine, si esploreranno le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità orfane, anche con partner laici. Per informazioni e iscrizioni: entro il 31 gennaio 2020 — contattare la segreteria dell'istituto di Vicenza al numero 0444-349742, aperto da lunedì a mercoledì ore 18-20, giovedì 16-19.



acistampa



Donazioni

MENU

ADVERTISEMENT

ACI STAMPA

Beni ecclesiali e futuro delle comunità: un corso promosso da Facoltà teologica del Triveneto

Fornire alle comunità alcune piste operative che restituiscano il coraggio di innovare

BENI ECCLESIALI E FUTURO DELLE COMUNITÀ
ANALISI DELLE RICADUTE PRATICHE NELLA GESTIONE DEI BENI IMMOBILI COMUNITARI

RAPPRESENTAZIONI
Comprendere competenze necessarie e rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni.

MODELLI
Analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiali del "mondo": polistemi, dinamiche, regole materiche, canoniche...

INNOVAZIONI
Esplorare le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con i parimenti laici.

SEMINARIO
Docenti: Davide Lago e Assunta Steccanella
Il seminario
Gli incontri (anche online) da febbraio a maggio 2026

VISITA WWW.ISSRVIDENZA.IT
PER MAGGIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

La locandina | Ufficio stampa

Di Redazione

Roma, lunedì, 12. gennaio, 2026 16:00 (ACI Stampa).



Un corso promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto, Istituto

superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" e Diocesi di Vicenza che "guarda alle strutture parrocchiali sottoutilizzate o chiuse (cinema, scuole, patronati, canoniche) per fornire alle comunità alcune piste operative che restituiscano il coraggio di innovare rimanendo fedeli all'originaria funzione educativa, sociale, di servizio del bene".

Si tratta del seminario di ricerca "Beni della chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione" che ha avuto una prima tappa a febbraio 2025, cui è seguita una pubblicazione open access edita da Triveneto Theology Press (link download <https://www.fttr.it/beni-ecclesiali-e-futuro-delle-comunita/>). Nel 2026 l'approfondimento si amplia con un corso, nella sede dell'Issr di Vicenza, articolato in otto incontri (da febbraio a maggio, il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21) che si soffermeranno sulle analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari a partire da tre parole chiave: rappresentazioni, modelli, innovazioni.

"Sotto la guida dei docenti Davide Lago e Assunta Steccanella, i partecipanti al corso saranno invitati a comprendere quali sono le competenze necessarie e le rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni. Un secondo passaggio sarà l'analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiastici "minori". Infine, si esploreranno le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con partner laici", riporta sempre un comunicato.

"Dopo la riflessione, il discernimento e lo studio di alcune buone pratiche, il passaggio successivo cercherà di favorire una sorta di mappatura dei beni, non tanto in maniera sistematica, di tipo quantitativo, ma con un approccio qualitativo, coinvolgendo gli studenti che parteciperanno al corso", si legge ancora.

Per informazioni e **iscrizioni – entro il 31 gennaio 2026** – contattare la segreteria dell'Issr di Vicenza al numero 0444 1497942, aperta da lunedì a mercoledì ore 18-20, giovedì 18-19.

ADVERTISEMENT

- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

KORAZYM.ORG

Menu



Korazym.org

X

in

WhatsApp

VK

Cerca nel sito

News

News

[In evidenza](#)[Dal mondo](#)[Cultura](#)[La Mente-Informa](#)[Opinioni](#)

- [Editoriali](#)

- [Bussole per la fede](#)

- [Vangeli festivi](#)

- [Blog dell'Editore](#)

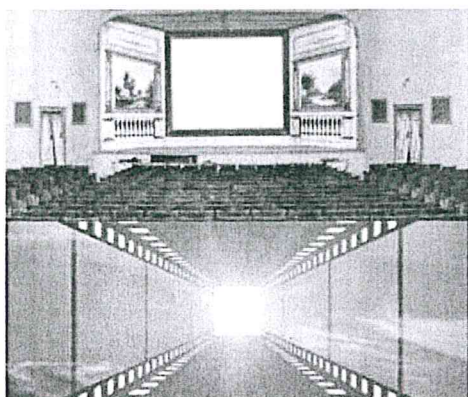
Navigation



Beni ecclesiali e futuro delle comunità

20 Gennaio 2026 [News](#)

di Redazione



Condividi su...



Un corso promosso da Facoltà teologica del Triveneto, Istituto superiore di Scienze religiose 'Mons. A. Onisto' e Diocesi di Vicenza guarda alle strutture parrocchiali sottoutilizzate o chiuse (cinema, scuole, patronati, canoniche) per fornire alle comunità alcune piste operative che restituiscano il coraggio di innovare rimanendo fedeli all'originaria funzione educativa, sociale, di servizio del bene.

Formare le persone, rispondere a bisogni locali e rinforzare il legame comunitario: per questo nelle parrocchie sono sorte scuole, cinema, patronati; beni immobili 'minori' che da qualche tempo ormai stanno conoscendo stagioni difficili. Si prospetta un futuro di dismissione o è possibile una rinascita, un ritorno alla funzione comunitaria e sociale per cui i nostri avi li avevano costruiti? Come innovare restando fedeli al principio? Che cosa aiuta le persone e le comunità a ragionare ancora come un 'noi'? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?



Provocata da queste domande la ricerca accademica si mette al servizio del territorio con l'intento di comprendere i processi in atto. E' così che la Facoltà teologica del Triveneto e l'Istituto superiore di Scienze religiose 'Mons. A. Onisto' con la Diocesi di Vicenza hanno avviato il seminario di ricerca 'Beni della chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione' che ha avuto una prima tappa a febbraio 2025, cui è seguita una pubblicazione open access edita da Triveneto Theology Press (link download <https://www.fttr.it/beni-ecclesiali-e-futuro-delle-comunita/>).

Il 2026 l'approfondimento si amplia con un corso, nella sede dell'Issr di Vicenza, articolato in otto incontri (da febbraio a maggio, il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21) che si soffermeranno sulle analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari a partire da tre parole chiave: rappresentazioni, modelli, innovazioni.

La guida dei docenti Davide Lago e Assunta Steccanella, i partecipanti al corso saranno invitati a comprendere quali sono le competenze necessarie e le rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni. Un secondo passaggio sarà l'analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiastici 'minori'. Infine, si esploreranno le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con partner laici.

Una parrocchia si apre però al territorio, non svendendo la propria identità ma individuando gli interlocutori che consentano di porsi anche oggi a servizio dei bisogni degli ultimi, spiega Lago, allora alcuni spazi potrebbero fornire un tetto a centri funzionali a servizio dell'età anziana, della genitorialità o di varie forme di fragilità personale e sociale.

Poi anche un versante prosaico, perché i beni immobili prima o poi 'chiedono il conto' in termini di ristrutturazione e manutenzione a norma. Ma su tutto rimane una domanda di fondo. Per cosa sono stati creati questi beni immobili 'minori'? In estrema sintesi e con un linguaggio forse piuttosto laico: per formare le persone, per rispondere a bisogni locali e per rinforzare il tessuto comunitario".

Dopo la riflessione, il discernimento e lo studio di alcune buone pratiche, il passaggio successivo cercherà di favorire una sorta di mappatura dei beni, non tanto in maniera sistematica, di tipo quantitativo, ma con un approccio qualitativo, coinvolgendo gli studenti che parteciperanno al corso. "A ciascuno di loro chiederemo di individuare un bene 'minore' nella propria unità pastorale, che sia già oggetto di discernimento comunitario in merito al suo utilizzo, e di andare sul campo per comprendere i processi in atto, con umiltà e apertura mentale.

L'idea è di riportare poi negli incontri del corso alcuni casi di studio 'allo stato nascente' e magari, in un secondo tempo, di poterne seguire gli sviluppi. Ovviamente il corso è aperto anche a chi non è studente Issr, ma è sensibile al tema e vuole dotarsi di strumenti teorici e metodologici adeguati. Aspettiamo chiunque sia mosso dal desiderio di accomunare spirito comunitario e innovazione sociale".

Per informazioni e iscrizioni – entro il 31 gennaio 2026 – contattare la segreteria dell'Issr di Vicenza al numero 0444 1497942, aperta da lunedì a mercoledì ore 18-20, giovedì 18-19.

(Foto: Facoltà Teologica del Triveneto)

[beni ecclesiali](#), [Comunità](#), [Gestione](#), [immobile](#), [Parrocchia](#), [strumenti](#)

GLI EDITORIALI



L'arte dell'ascolto

26 Gennaio 2026 di Andrea Gagliarducci

Il pontificato di Leone XIV sembra iniziare sul serio. Dopo un periodo di ascolto e riequilibrio, azioni importanti sembrano imminenti. Vedremo. [Leggi tutto »](#)



Il disagio esplode: e noi dove siamo?

- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

korazym.org

Cerca nel sito



- [News](#)
- [In evidenza](#)
- [Dal mondo](#)
- [Cultura](#)
- [La Mente-Informa](#)
- [Opinioni](#)
- [Editoriali](#)
- [Bussole per la fede](#)
- [Vangeli festivi](#)
- [Blog dell'Editore](#)

Beni della chiesa e futuro delle comunità: un laboratorio di ricerca e progettazione

1 Agosto 2025 [Cultura](#)

di Redazione



Condividi su...

Patronati, cinema, scuole materne, canoniche... i beni immobili ecclesiali sono solo un onere economico o possono tornare a essere risorse per le comunità e i territori? Affronta il tema a partire da alcuni casi di studio una nuova pubblicazione open access della collana digitale Triveneto Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto. Scaricabile gratuitamente, in formato pdf, dal sito www.fttr.it

L'attuale contesto sociale e culturale chiede un modo nuovo, adeguato al tempo, di concepire le strutture delle comunità: patronati, cinema, scuole materne, canoniche... Le comunità parrocchiali stanno infatti vivendo un profondo mutamento che investe anche i loro beni immobili; d'altra parte, il cammino sinodale delle chiese in Italia ha affrontato, tra gli altri, anche il tema della gestione economica delle parrocchie e degli enti ecclesiastici.

In quest'ambito la Facoltà teologica del Triveneto, con l'Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza, ha svolto un seminario di studio dal titolo "Beni della chiesa e futuro delle comunità" (Vicenza, febbraio-marzo 2025), i cui esiti sono ora pubblicati da Triveneto Theology Press, marchio editoriale della Facoltà, con il titolo Beni della chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione e i contributi di Alessio Dal Pozzolo, Davide Lago, Francesca Leto, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Davide Viadarin. Il libro è open access, scaricabile gratuitamente dal sito www.fttr.it.

Non un percorso concluso e definito, piuttosto un avvio di riflessione e discernimento che contamina alcune buone pratiche presenti nei territori (parrocchia di San Carlo a Padova, Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa, Collaborazione pastorale di Veduggio e Centro della Famiglia di Treviso) con spunti provenienti dalla dimensione biblica, ecclesiologica e liturgica. Non risposte 'magiche' e definitive, ma il suggerimento di passi da sottoporre costantemente a verifica e a integrazione, sia sul piano degli obiettivi che si vogliono raggiungere sia su quello degli intenti con i quali tali passi si erano costruiti.

Indice del volume. Prefazione (Giuliano Brugnatto) – Introduzione Parrocchie vicentine, beni comunitari e innovazione sociale. Oltre un secolo di sperimentazioni (Davide Lago) – Per uno sguardo etico-economico ai beni ecclesiali (Leopoldo Sandonà) – Un metodo per riflettere insieme (Assunta Steccanella) – Orientare il cammino. Contributi multidisciplinari – «Prepara quanto occorre per il viaggio...» (Tb 5,17). Coordinate bibliche per discernere, in dialogo con la prassi (Davide Viadarin) – Coordinate ecclesiali per orientare il discernimento. Concilio e documenti della Chiesa (Francesca Leto) – I beni della Chiesa alla luce della sua missione (Alessio Dal Pozzolo) – Conclusioni

Gli autori. Alessio Dal Pozzolo, docente stabile di teologia fondamentale ed ecclesiologia all'Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza; Davide Lago, docente di discipline pedagogiche all'Università di Padova e all'Issr di Vicenza; Francesca Leto, docente di liturgia alla Facoltà teologica dell'Italia Centrale a Firenze e all'Issr di Vicenza; Leopoldo Sandonà, docente di filosofia all'Issr di Vicenza e alla Facoltà teologica del Triveneto, Assunta Steccanella, docente di teologia pastorale alla Facoltà teologica del Triveneto e all'Issr di Vicenza, Davide Viadarin, docente di Sacra Scrittura all'Issr di Vicenza.

[Chiesa](#), [Comunità](#), [Cultura](#), [struttura](#)

GLI EDITORIALI



Istituto Superiore di Scienze Religiose

Mons. Arnoldo Onisto - VICENZA

collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto



Cerca

BACHECA NEWS

BENI DELLA CHIESA E FUTURO DELLE COMUNITA' - ISCRIZIONI APERTE







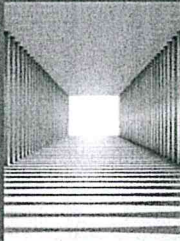
BENI ECCLESIALI E FUTURO DELLE COMUNITÀ

ANALISI DELLE RICADUTE PRATICHE NELLA GESTIONE DEI BENI IMMOBILI COMUNITARI



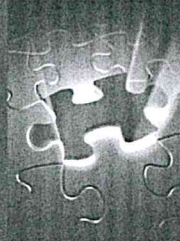
RAPPRESENTAZIONI

Comprendere competenze necessarie e rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni.



MODELLI

Analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiastici 'minori': patronati, cinema, scuole materne, canoniche...



INNOVAZIONI

Esplora le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con partner laici.

SEMINARIO

Docenti: Davide Lago e Assunta Steccanella
Il semestre
8 incontri (anche online)
da febbraio a maggio 2026

VISITA WWW.ISSRVICENZA.IT
PER MAGGIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Di fronte ai *mutamenti in atto nelle nostre parrocchie*, ci si vuole interrogare sulle ricadute pratiche riguardanti i tanti beni immobili costruiti dalle comunità cristiane nell'ultimo secolo (patronati, cinema, scuole materne, canoniche...).

Le ricadute sono di vario tipo. Alcune parrocchie hanno visto un rifiorire delle loro strutture, altre hanno sperimentato la strada dell'affidamento di tali strutture a gruppi più o meno organizzati che le mantengono in vita a fini sociali. Altre ancora hanno messo a disposizione alcuni locali per esperienze innovative di accoglienza. Altre infine mantengono i locali chiusi: per mancanza di idee, per mancanza di volontari, o per causa di forza maggiore (basti pensare alle necessità di messa a norma).

Rappresentazioni - Modelli - Innovazioni... queste le parole chiave del seminario che si svolgerà da **febbraio a maggio 2026** il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21.00 presso il nostro Istituto.

Per info, iscrizioni contatta la nostra segreteria

Tel.: 0444 1497942

Orario di apertura della segreteria:
dal lunedì al mercoledì dalle 18.00-20.00

il giovedì dalle 18.00 alle 19.00



ISTITUTO TEOLOGICO INTERDIOCESANO
"GIUSEPPE TOMOLO", PL-TV-UV

Beni ecclesiali e futuro delle comunità

BENI ECCLESIALI E FUTURO DELLE COMUNITÀ
ANALISI DELLE RICADUTE PRATICHE NELLA GESTIONE DEI BENI IMMOBILI COMUNITARI

RAPPRESENTAZIONI
Comprendere competenze necessarie e rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni.

MODELLI
Analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiastici "minori": patronati, cinema, scuole, maltratti, canoniche...

INNOVAZIONI
Esplorare le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con partner laici.

SEMINARIO
Docenti: Davide Lago e Assunta Steccanella
II semestre
8 incontri (anche online)
da febbraio a maggio 2026

VISITA WWW.ISSRVICENZA.IT
PER MAGGIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Un corso promosso da Facoltà teologica del Triveneto, Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" e Diocesi di Vicenza guarda alle strutture parrocchiali sottoutilizzate o chiuse (cinema, scuole, patronati, canoniche) per fornire alle comunità alcune piste operative che restituiscano il coraggio di innovare rimanendo fedeli all'originaria funzione educativa, sociale, di servizio del bene.

A Vicenza, da febbraio a maggio 2026

Formare le persone, rispondere a bisogni locali e rinforzare il legame comunitario: per questo nelle parrocchie sono sorte scuole, cinema, patronati; beni immobili "minori" che da qualche tempo ormai stanno conoscendo stagioni difficili. Si prospetta un futuro di dismissione o è possibile una rinascita, un ritorno alla funzione comunitaria e sociale per cui i nostri avi li avevano costruiti? Come innovare restando fedeli al principio? Che cosa aiuta le persone e le comunità a ragionare ancora come un "noi"? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?

Provocata da queste domande la ricerca accademica si mette al servizio del territorio con l'intento di comprendere i processi in atto. È così che la Facoltà teologica del Triveneto e l'Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" con la Diocesi di Vicenza hanno avviato il seminario di ricerca **"Beni della chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione"** che ha avuto una prima tappa a febbraio 2025, cui è seguita una pubblicazione open access edita da Triveneto Theology Press (link download <https://www.fttr.it/beni-ecclesiali-e-futuro-delle-comunita/>). Nel 2026 l'approfondimento si amplia con un corso, nella sede dell'Issr di Vicenza, articolato in otto incontri (da febbraio a maggio, il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21) che si soffermeranno sulle analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari a partire da tre parole chiave: rappresentazioni, modelli, innovazioni.

Sotto la guida dei docenti Davide Lago e Assunta Steccanella, i partecipanti al corso saranno invitati a comprendere quali sono le competenze necessarie e le rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni. Un secondo passaggio sarà l'analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiastici "minori". Infine, si esploreranno le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con partner laici.

«Su un piano simbolico, se l'idea di comunità che ci muove è solo quella della parrocchia di un tempo, probabilmente faticheremo a gestire e far vivere questi spazi» spiega Davide Lago in un'intervista pubblicata nel sito della Facoltà (<https://www.fttr.it/beni-ecclesiali-fra-identita-e-innovazione/>) che può essere ripresa, citando la fonte.

«Se la parrocchia si apre però al territorio, non svendendo la propria identità ma individuando gli interlocutori che consentano di porsi anche oggi a servizio dei bisogni degli ultimi, – prosegue Lago – allora alcuni spazi potrebbero fornire un tetto a centri multifunzionali a servizio dell'età anziana, della genitorialità o di varie forme di fragilità personale e sociale. C'è poi anche un versante prosaico, perché i beni immobili prima o poi "chiedono il conto" in termini di ristrutturazione e messa a norma. Ma su

tutto rimane una domanda di fondo. Per cosa sono stati creati questi beni immobili "minori"? In estrema sintesi e con un linguaggio forse piuttosto laico: per formare le persone, per rispondere a bisogni locali e per rinforzare il legame comunitario».

ISTITUTO TEOLOGICO INTERDIOCESANO
DOPO la riflessione, il discernimento e lo studio di alcune buone pratiche, il passaggio successivo cercherà di favorire una sorta di mappatura dei beni, non tanto in maniera quantitativa, ma con un approccio qualitativo, coinvolgendo gli studenti che parteciperanno al corso. «A ciascuno di loro chiederemo di individuare un bene "minore" nella propria unità pastorale, che sia già oggetto di discernimento comunitario in merito al suo utilizzo, e di andare sul campo per comprendere i processi in atto, con umiltà e apertura mentale. L'idea è di riportare poi negli incontri del corso alcuni casi di studio "allo stato nascente" e magari, in un secondo tempo, di poterne seguire gli sviluppi. Ovviamente il corso è aperto anche a chi non è studente Issr, ma è sensibile al tema e vuole dotarsi di strumenti teorici e metodologici adeguati. Aspettiamo chiunque sia mosso dal desiderio di accomunare spirito comunitario e innovazione sociale».

Per informazioni e iscrizioni – **entro il 31 gennaio 2026** – contattare la segreteria dell'ISSR di Vicenza al numero 0444 1497942, aperta da lunedì a mercoledì ore 18-20, giovedì 18-19.

In allegato la locandina.

Treviso, 8 gennaio 2026

Seminario Vescovile di Treviso
p.tta Benedetto XI, 2
31100 Treviso
Tel. 0422 324835
segreteria@itigt.it

Orario di segreteria
lunedì 17.30-20.30
martedì 17.30-20.30
mercoledì 9.30-11.30 e 17.30-20.30
giovedì 17.30-20.30
venerdì chiuso
sabato 9.30-11.30

PADOVANews

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI | NEWS VENETO | NEWS NAZIONALI | SPECIALI | VIDEO | RUBRICHE

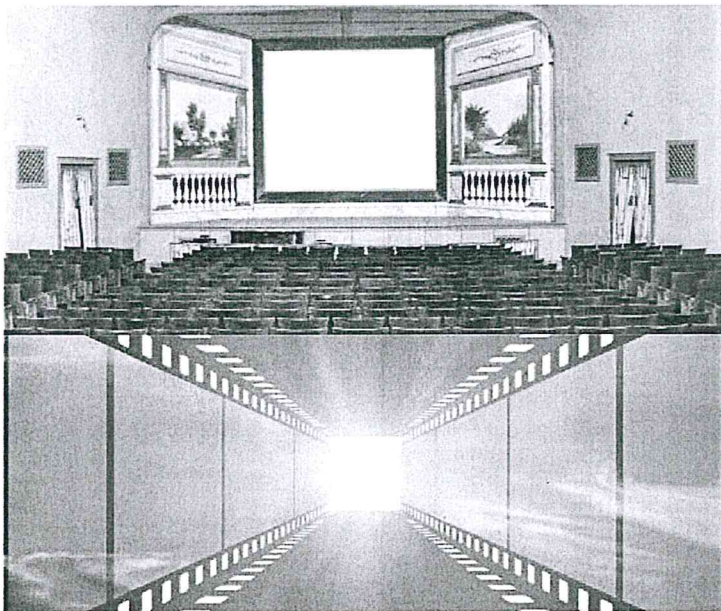
ULTIMORA 27 GENNAIO 2026 | GIORNO DELLA MEMORIA, CROSETTO "DIFESA COMMEMORA VITTIME E ONORA LA LORO

HOME NEWS LOCALI ARTE E CULTURA

Beni ecclesiali fra identità e innovazione

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 8 GENNAIO 2026



Formare le persone, rispondere a bisogni locali e rinforzare il legame comunitario: per questo nelle parrocchie sono sorte scuole, cinema, patronati; beni immobili "minori" che da qualche tempo ormai stanno conoscendo stagioni difficili. Si prospetta un futuro di dismissione o è possibile una rinascita, un ritorno alla funzione comunitaria e sociale per cui i nostri avi li avevano costruiti? Come innovare restando fedeli al principio? Che cosa aiuta le persone e le comunità a ragionare ancora come un "noi"? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?

Provocata da queste domande la ricerca accademica si mette al servizio del territorio con l'intento di comprendere i processi in atto. È così che la Facoltà teologica del Triveneto e l'Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" con la Diocesi di Vicenza hanno avviato il seminario di ricerca *Beni della chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione* che ha avuto una prima tappa a febbraio 2025, cui è seguita una pubblicazione open access edita da Triveneto Theology Press (download gratuito). Da febbraio a maggio 2026 l'approfondimento si amplia con un corso, nella sede dell'Issr di Vicenza, articolato in otto incontri che si soffermeranno sulle analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari. (Info)



Padovanews Quotidiano D
6463 follower

Segui la Pagina



La presentazione dei nuovi soci di Interporto Padova (commento)



Protezione Civile Provinciale: i dati tra prevenzione, formazione e interventi in emergenze



Protezione Civile Provinciale: i dati dell'attività 2025



Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso



Turismo e artigianato: in Provincia di Padova 3000 imprese artigiane al servizio dell'attrattività del territorio

20 NUOVI AGENTI DELLA POLIZIA DI STATO HANNO OGGI PRESO SERVIZIO NELLA

Ne abbiamo parlato con Davide Lago, che guiderà la proposta assieme ad Assunta Steccanella.

Professor Lago, esattamente un anno fa è stato avviato un percorso di riflessione e discernimento che ha cercato di contaminare alcune buone pratiche presenti nel territorio con spunti provenienti dalle dimensioni biblica, ecclesiologica e magisteriale. Che bilancio possiamo trarre da questo primo approccio?

«Si tratta ovviamente di un primo bilancio provvisorio e parziale, che dimostra però l'interesse forte su questi temi. Partiamo da un dato. Il percorso compiuto negli ultimi anni in merito alla creazione delle unità pastorali è consolidato e le resistenze non sembrano più così forti. Anche perché la carenza numerica del clero rende inimmaginabile un ritorno a modelli precedenti, stante l'attuale modello di governo delle parrocchie. Di più, si sono sperimentati nel frattempo tutti i vantaggi della collaborazione, il che rende oggi auspicabile lavorare insieme. Sul versante dei beni immobili di proprietà delle parrocchie, invece, siamo ancora agli inizi. Certo, non mancano casi di scelte innovative già rodiate, ma se le riportiamo su scala diocesana o triveneta rappresentano ancora delle eccezioni».

Il tema però si sta imponendo in tutta la sua portata.

«Certamente, sia su un versante simbolico che su un versante più prosaico. Nel primo includo gli interrogativi che la presenza di tanti beni come canoniche, patronati, scuole, circoli, teatri, campi sportivi apre sull'idea di comunità che stiamo alimentando. Parliamo qui di beni "minori" perché in prima battuta non abbiamo considerato le chiese, volutamente. Ora, se l'idea di comunità che ci muove è solo quella della parrocchia di un tempo, probabilmente faticheremo a gestire e far vivere questi spazi. Se la parrocchia si apre però al territorio, non svendendo la propria identità ma individuando gli interlocutori che consentano di porsi anche oggi a servizio dei bisogni degli ultimi, allora alcuni spazi potrebbero fornire un tetto a centri multifunzionali a servizio dell'età anziana, della genitorialità o di varie forme di fragilità personale e sociale. C'è poi anche il versante prosaico, perché i beni immobili prima o poi "chiedono il conto" in termini di ristrutturazione e messa a norma. Ma su tutto rimane una domanda di fondo. Per cosa sono stati creati questi beni immobili "minori"? In estrema sintesi e con un linguaggio forse piuttosto laico: per formare le persone, per rispondere a bisogni locali e per rinforzare il legame comunitario».

Le tre esperienze esaminate in prima battuta (Patronato San Carlo a Padova, Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa, Centro della famiglia di Treviso) si sono rivelate accomunate dal fatto di avere adottato criteri che aprono prospettive feconde: possiamo indicare queste coordinate generali?

«Abbiamo scelto queste tre esperienze perché sono già strutturate e operative. In tutti e tre i casi si tratta di strutture molto grandi e tutte hanno adottato uno stile proattivo, nel senso che non hanno atteso l'inevitabile declino per mettersi in ricerca e trasformarsi. In sostanza, non c'è stato alcun periodo di chiusura o di gestione trascinata e stanca. Ora però vorremmo guardare proprio alle strutture sottoutilizzate o addirittura chiuse, per fornire alle comunità qualche pista operativa che ridia il coraggio di innovare. Ci potranno anche essere delle dismissioni, non lo neghiamo, ma anche queste vanno sempre ricondotte all'idea di concentrarsi su ciò che è essenziale per una comunità cristiana e sull'attenzione affinché nessuno resti indietro».



QUESTURA DI PADOVA



Fra le ville Venete: Contest culturale e fotografico. Iscrizioni entro il 6 marzo 2026



Maserati MCPURA protagonista del concorso "Novità dell'Anno 2026"



Shoah, Meloni "Condanniamo complicità fascismo, leggi razziali pagina buia"



Giorno della Memoria, Crosetto "Difesa commemora vittime e onora la loro storia"



Shoah, Fontana "Milioni di vite innocenti spezzate dal nazifascismo"



Domanda di case in calo nel 2025 dopo i picchi del 2024



A Pechino aumentano le imprese finanziate con investimenti esteri



Usa, Trump "Io e Walz sulla stessa lunghezza d'onda"

Un passaggio successivo, che potrebbe essere intrapreso dal nuovo corso proposto a Vicenza, è favorire una sorta di mappatura dei beni: qual è il valore di questa operazione? Come saranno coinvolti i partecipanti?

«Il nostro obiettivo non è di svolgere una mappatura sistematica di tipo quantitativo. Scegliamo piuttosto un approccio qualitativo, coinvolgendo gli studenti che parteciperanno al corso. A ciascuno di loro chiederemo di individuare un bene “minore” nella propria unità pastorale che sia già oggetto di discernimento comunitario in merito al suo utilizzo e di andare sul campo per comprendere i processi in atto, con umiltà e apertura mentale. L'idea è di riportare poi negli incontri del corso alcuni casi di studio “allo stato nascente” e magari, in un secondo tempo, di poterne seguire gli sviluppi. Ovviamente il corso è aperto anche a chi non è studente Issr, ma è sensibile al tema e vuole dotarsi di strumenti teorici e metodologici adeguati. Aspettiamo chiunque sia mosso dal desiderio di accomunare spirito comunitario e innovazione sociale».

Le strutture “minori” delle parrocchie quasi sempre si trovano al centro dei nostri paesi, esprimono un'idea di comunità, e hanno ricoperto per decenni una funzione anche sociale, oggi tutta da reinventare. Quali sono i partner che devono sentirsi coinvolti nel ripensamento e nella gestione dei beni della chiesa oggi in disuso? Enti civili? Associazionismo? Enti ecclesiali?

«Tutti questi enti sono interlocutori possibili. Personalmente, credo solo che vadano evitate svendite, reali o ideologiche. Mi spiego meglio. Se io non riesco più a mantenere la grande casa ereditata dalla mia numerosa famiglia di origine, posso aprirmi alle molteplici istanze del territorio ma non fino al punto di sentirmi ospite a casa mia. In quel caso è forse meglio che provi a vendere per acquistare magari un piccolo appartamento che meglio risponda alle attuali esigenze mie e dei miei cari. Con questo voglio dire che non è detto si debbano tentare necessariamente tutte le strade. Se un bene è oggettivamente ingestibile e rischia di dissanguare una comunità, può diventare necessario dismetterlo. Si vivrà senz'altro un'esperienza di lutto, ma sono esperienze già accadute in passato. Anche oggi ci capita di entrare in un edificio pubblico che magari ha un bellissimo chiostro, il che ci ricorda che un tempo lì viveva una comunità monastica. Ci sarà stato un lutto anche in quel caso, magari anche traumatico (pensiamo alle soppressioni napoleoniche), ma ancor oggi possiamo vivere quegli spazi, attraversarli, lasciarci accompagnare dalla loro bellezza. Non è poca cosa».

Talvolta si vedono trasformazioni che fanno male al cuore...

«Dispiace di più quando alcuni beni vengono alienati e diventano spazi privati di lusso, visibili e fruibili da pochi. Da questo punto di vista i primi interlocutori possono essere gli enti locali e gli enti del terzo settore, che come noi conoscono i bisogni talvolta nascosti delle persone e sperimentano risposte possibili. Le diocesi in questo senso hanno uffici preposti che accompagnano, consigliano e intervengono. Il corso all'Issr non intende creare un doppione, ma alimentare con la ricerca accademica uno spazio attualmente non presidiato, che è quello della comprensione dei processi in atto. Cosa aiuta le persone a ragionare ancora come un “noi”? Quali prassi favoriscono oggi l'annuncio cristiano? Come innovare onorando al contempo i nostri avi, che questi beni li hanno fisicamente costruiti? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI | NEWS VENETO | NEWS NAZIONALI | SPECIALI | VIDEO | RUBRICHE

ULTIMORA

27 GENNAIO 2026 | GIORNO DELLA MEMORIA, CROSETTO "DIFESA COMMEMORA VITTIME E ONORA LA

HOME

NEWS LOCALI

ARTE E CULTURA

Beni ecclesiali e futuro delle comunità

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 17 DICEMBRE 2025



Beni ecclesiali e futuro delle comunità. Analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari è il titolo del seminario che Facoltà teologica del Triveneto e Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza con la Diocesi di Vicenza organizzano nel secondo semestre dell'anno accademico 2025/2026. A partire da febbraio 2026, otto incontri proseguiranno la riflessione avviata in un primo seminario di studio svoltosi tra gennaio e marzo 2025, i cui esiti sono confluiti nella pubblicazione open access *Beni della chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione*, con i contributi di Alessio Dal Pozzolo, Davide Lago, Francesca Leto, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Davide Viadarin. Il libro, edito da Triveneto Theology Press, è scaricabile gratuitamente dal sito della Facoltà.

Rappresentazioni, modelli, innovazioni sono le parole chiave del nuovo seminario, che si svolgerà **da febbraio a maggio 2026** il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21.00 presso l'Issr di Vicenza.

Scarica il volantino.



Padovanews Quotidiano L
6463 follower

Segui la Pagina



La presentazione dei nuovi soci di Interporto Padova (commento)



Protezione Civile Provinciale: i dati tra prevenzione, formazione e interventi in emergenze



Protezione Civile Provinciale: i dati dell'attività 2025



Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso



Turismo e artigianato: in Provincia di Padova 3000 imprese artigiane al servizio dell'attrattività del territorio

Di fronte ai mutamenti in atto nelle parrocchie, ci si vuole interrogare sulle ricadute pratiche riguardanti i tanti beni immobili costruiti dalle comunità cristiane nell'ultimo secolo (patronati, cinema, scuole materne, canoniche...). Le ricadute sono di vario tipo. Alcune parrocchie hanno visto un rifiorire delle loro strutture, altre hanno sperimentato la strada dell'affidamento a gruppi più o meno organizzati che le mantengono in vita a fini sociali. Altre ancora hanno messo a disposizione alcuni locali per esperienze innovative di accoglienza. Altre infine mantengono i locali chiusi: per mancanza di idee, per mancanza di volontari, o per causa di forza maggiore (basti pensare alle necessità di messa a norma).

Sotto la guida dei docenti Davide Lago e Assunta Steccanella, i partecipanti al seminario saranno invitati a comprendere quali sono le competenze necessarie e le rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni. Un secondo passaggio sarà l'analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiastici "minori": patronati, cinema, scuole materne, canoniche... Infine si esploreranno le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con partner laici.

La finalità principale del seminario non è tanto di ricostruire un passato glorioso, quanto piuttosto investigare le innovazioni sociali che si stanno sperimentando in alcune realtà comunitarie, che siano parrocchiali oppure legate a congregazioni religiose. Le domande di fondo che animeranno le attività sono pertanto di carattere prettamente pastorale, in dialogo con le scienze umane. Quali pratiche innovative vengono attivate? Quali modelli di gestione comunitaria vengono adottati? Quali partenariati con realtà ecclesiali o laiche vengono posti in essere? Quali competenze vengono messe in campo? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?

Il seminario è aperto a chiunque sia interessato alle tematiche trattate ed è rivolto in particolare ai componenti degli organismi di partecipazione delle comunità cristiane.

La modalità di svolgimento prevede lezioni frontali, lettura di testi e analisi di casi di studio. Ai partecipanti sarà richiesta la redazione di un elaborato scritto su un bene ecclesiastico "minore".

Per informazioni e iscrizioni contattare la segreteria dell'Issr al numero 0444 1497942, aperta da lunedì a mercoledì ore 18-20, giovedì 18-19.

(Facoltà Teologica del Triveneto)



20 NUOVI AGENTI DELLA POLIZIA DI STATO HANNO OGGI PRESO SERVIZIO NELLA QUESTURA DI PADOVA



Fra le ville Venete: Contest culturale e fotografico. Iscrizioni entro il 6 marzo 2026



Maserati MCPURA protagonista del concorso "Novità dell'Anno 2026"



Shoah, Meloni "Condanniamo complicità fascismo, leggi razziali pagina buia"



Giorno della Memoria, Crosetto "Difesa commemora vittime e onora la loro storia"



Shoah, Fontana "Milioni di vite innocenti spezzate dal nazifascismo"



Domanda di case in calo nel 2025 dopo i picchi del 2024



A Pechino aumentano le imprese finanziate con investimenti esteri



Usa, Trump "Io e Walz sulla stessa lunghezza d'onda"

f SHARE

TWEET

PIN

g+ SHARE

< Previous post

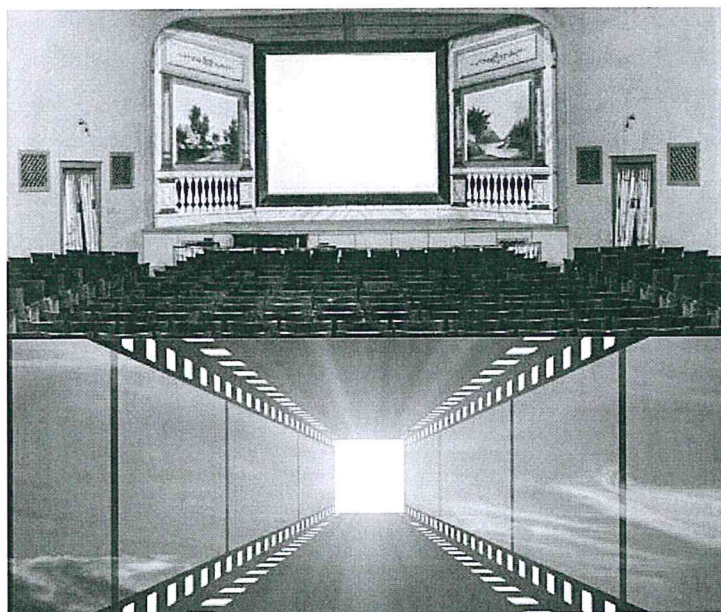
Next post >

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Beni ecclesiali fra identità e innovazione

Un corso promosso da Facoltà e Issr di Vicenza guarda alle strutture parrocchiali sottoutilizzate o chiuse (cinema, scuole, patronati, canoniche) per fornire alle comunità qualche pista operativa che restituisca il coraggio di innovare rimanendo fedeli all'originaria funzione educativa, sociale, di servizio del bene.



Formare le persone, rispondere a bisogni locali e rinforzare il legame comunitario: per questo nelle parrocchie sono sorte scuole, cinema, patronati; beni immobili "minori" che da qualche tempo ormai stanno conoscendo stagioni difficili. Si prospetta un futuro di dismissione o è possibile una rinascita, un ritorno alla funzione comunitaria e sociale per cui i nostri avi li avevano costruiti? Come innovare restando fedeli al principio? Che cosa aiuta le persone e le comunità a ragionare ancora come un "noi"? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?

Provocata da queste domande la ricerca accademica si mette al servizio del territorio con l'intento di comprendere i processi in atto. È così che la Facoltà teologica del Triveneto e l'Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" con la Diocesi di Vicenza hanno avviato il seminario di ricerca *Beni della chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione* che ha avuto una prima tappa a febbraio 2025, cui è seguita una pubblicazione open access edita da Triveneto Theology Press (download gratuito). Da febbraio a maggio 2026 l'approfondimento si amplia con un corso, nella sede dell'Issr di Vicenza, articolato in otto incontri che si soffermeranno sulle analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari. (Info)

Ne abbiamo parlato con Davide Lago, che guiderà la proposta assieme ad Assunta Steccanella.

Professor Lago, esattamente un anno fa è stato avviato un percorso di riflessione e discernimento che ha cercato di contaminare alcune buone pratiche presenti nel territorio con spunti provenienti dalle dimensioni biblica, ecclesiologica e magisteriale. Che bilancio possiamo trarre da questo primo approccio?

«Si tratta ovviamente di un primo bilancio provvisorio e parziale, che dimostra però l'interesse forte su questi temi. Partiamo da un dato. Il percorso compiuto negli ultimi anni in merito alla creazione delle unità pastorali è consolidato e le resistenze non sembrano più così forti. Anche perché la carenza numerica del clero rende inimmaginabile un ritorno a modelli precedenti, stante l'attuale modello di governo delle parrocchie. Di più, si sono sperimentati nel frattempo tutti i vantaggi della collaborazione, il che rende oggi auspicabile lavorare insieme. Sul versante dei beni immobili di proprietà delle parrocchie, invece, siamo ancora agli inizi. Certo, non mancano casi di scelte innovative già rodiate, ma se le riportiamo su scala diocesana o triveneta rappresentano ancora delle eccezioni».

Preferenza Coello

Il tema però si sta imponendo in tutta la sua portata.

«Certamente, sia su un versante simbolico che su un versante più prosaico. Nel primo includo gli interrogativi che la presenza di tanti beni come canoniche, patronati, scuole, circoli, teatri, campi sportivi apre sull'idea di comunità che stiamo alimentando. Parliamo qui di beni "minori" perché in prima battuta non abbiamo considerato le chiese, volutamente. Ora, se l'idea di comunità che ci muove è solo quella della parrocchia di un tempo, probabilmente fatteremo a gestire e far vivere questi spazi. Se la parrocchia si apre però al territorio, non svendendo la propria identità ma individuando gli interlocutori che consentano di porsi anche oggi a servizio dei bisogni degli ultimi, allora alcuni spazi potrebbero fornire un tetto a centri multifunzionali a servizio dell'età anziana, della genitorialità o di varie forme di fragilità personale e sociale. C'è poi anche il versante prosaico, perché i beni immobili prima o poi "chiedono il conto" in termini di ristrutturazione e messa a norma. Ma su tutto rimane una domanda di fondo. Per cosa sono stati creati questi beni immobili "minori"? In estrema sintesi e con un linguaggio forse piuttosto laico: per formare le persone, per rispondere a bisogni locali e per rinforzare il legame comunitario».

Le tre esperienze esaminate in prima battuta (Patronato San Carlo a Padova, Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa, Centro della famiglia di Treviso) si sono rivelate accomunate dal fatto di avere adottato criteri che aprono prospettive feconde: possiamo indicare queste coordinate generali?

«Abbiamo scelto queste tre esperienze perché sono già strutturate e operative. In tutti e tre i casi si tratta di strutture molto grandi e tutte hanno adottato uno stile proattivo, nel senso che non hanno atteso l'inevitabile declino per mettersi in ricerca e trasformarsi. In sostanza, non c'è stato alcun periodo di chiusura o di gestione trascinata e stanca. Ora però vorremmo guardare proprio alle strutture sottoutilizzate o addirittura chiuse, per fornire alle comunità qualche pista operativa che ridia il coraggio di innovare. Ci potranno anche essere delle dismissioni, non lo neghiamo, ma anche queste vanno sempre ricondotte all'idea di concentrarsi su ciò che è essenziale per una comunità cristiana e sull'attenzione affinché nessuno resti indietro».

Un passaggio successivo, che potrebbe essere intrapreso dal nuovo corso proposto a Vicenza, è favorire una sorta di mappatura dei beni: qual è il valore di questa operazione? Come saranno coinvolti i partecipanti?

«Il nostro obiettivo non è di svolgere una mappatura sistematica di tipo quantitativo. Scegliamo piuttosto un approccio qualitativo, coinvolgendo gli studenti che parteciperanno al corso. A ciascuno di loro chiederemo di individuare un bene "minore" nella propria unità pastorale che sia già oggetto di discernimento comunitario in merito al suo utilizzo e di andare sul campo per comprendere i processi in atto, con umiltà e apertura mentale. L'idea è di riportare poi negli incontri del corso alcuni casi di studio "allo stato nascente" e magari, in un secondo tempo, di poterne seguire gli sviluppi. Ovviamente il corso è aperto anche a chi non è studente Issr, ma è sensibile al tema e vuole dotarsi di strumenti teorici e metodologici adeguati. Aspettiamo chiunque sia mosso dal desiderio di accomunare spirito comunitario e innovazione sociale».

Le strutture "minori" delle parrocchie quasi sempre si trovano al centro dei nostri paesi, esprimono un'idea di comunità, e hanno ricoperto per decenni una funzione anche sociale, oggi tutta da reinventare. Quali sono i partner che devono sentirsi coinvolti nel ripensamento e nella gestione dei beni della chiesa oggi in disuso? Enti civili? Associazionismo? Enti ecclesiali?

«Tutti questi enti sono interlocutori possibili. Personalmente, credo solo che vadano evitate svendite, reali o ideologiche. Mi spiego meglio. Se io non riesco più a mantenere la grande casa ereditata dalla mia numerosa famiglia di origine, posso aprirmi alle molteplici istanze del territorio ma non fino al punto di sentirmi ospite a casa mia. In quel caso è forse meglio che provi a vendere per acquistare magari un piccolo appartamento che meglio risponda alle attuali esigenze mie e dei miei cari. Con questo voglio dire che non è detto si debbano tentare necessariamente tutte le strade. Se un bene è oggettivamente ingestibile e rischia di dissanguare una comunità, può diventare necessario dimetterlo. Si vivrà senz'altro un'esperienza di lutto, ma sono esperienze già accadute in passato. Anche oggi ci capita di entrare in un edificio pubblico che magari ha un bellissimo chiostro, il che ci ricorda che un tempo lì viveva una comunità monastica. Ci sarà stato un lutto anche in quel caso, magari anche traumatico (pensiamo alle soppressioni napoleoniche), ma ancor oggi possiamo vivere quegli spazi, attraversarli, lasciarci accompagnare dalla loro bellezza. Non è poca cosa».

Talvolta si vedono trasformazioni che fanno male al cuore...

«Dispiace di più quando alcuni beni vengono alienati e diventano spazi privati di lusso, visibili e fruibili da pochi. Da questo punto di vista i primi interlocutori possono essere gli enti locali e gli enti del terzo settore, che come noi conoscono i bisogni talvolta nascosti delle persone e sperimentano risposte possibili. Le diocesi in questo senso hanno uffici preposti che accompagnano, consigliano e intervengono. Il corso all'Issr non intende creare un doppione, ma alimentare con la ricerca accademica uno spazio attualmente non presidiato, che è quello della comprensione dei processi in atto. Cosa aiuta le persone a ragionare ancora come un "noi"? Quali prassi favoriscono oggi l'annuncio cristiano? Come innovare onorando al contempo i nostri avi, che questi beni li hanno fisicamente costruiti? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?».

Paola Zampieri

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Beni ecclesiali e futuro delle comunità

Vicenza, febbraio-maggio 2025. Il percorso di riflessione e discernimento avviato da Facoltà e Issr di Vicenza prosegue con un nuovo seminario che affronterà le ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari.



Beni ecclesiali e futuro delle comunità. Analisi delle ricadute pratiche nella gestione dei beni immobili comunitari è il titolo del seminario che Facoltà teologica del Triveneto e Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza con la Diocesi di Vicenza organizzano nel secondo semestre dell'anno accademico 2025/2026. A partire da febbraio 2026, otto incontri proseguiranno la riflessione avviata in un primo seminario di studio svoltosi tra gennaio e marzo 2025, i cui esiti sono confluiti nella pubblicazione open access *Beni della chiesa e futuro delle comunità. Un laboratorio di ricerca e progettazione*, con i contributi di Alessio Dal Pozzolo, Davide Lago, Francesca Leto, Leopoldo Sandonà, Assunta Steccanella, Davide Viadarin. Il libro, edito da Triveneto Theology Press, è scaricabile gratuitamente dal sito della Facoltà.

Rappresentazioni, modelli, innovazioni sono le parole chiave del nuovo seminario, che si svolgerà **da febbraio a maggio 2026** il venerdì pomeriggio dalle 18.30 alle 21.00 presso l'Issr di Vicenza.

Di fronte ai mutamenti in atto nelle parrocchie, ci si vuole interrogare sulle ricadute pratiche riguardanti i tanti beni immobili costruiti dalle comunità cristiane nell'ultimo secolo (patronati, cinema, scuole materne, canoniche...). Le ricadute sono di vario tipo. Alcune parrocchie hanno visto un rifiorire delle loro strutture, altre hanno sperimentato la strada dell'affidamento a gruppi più o meno organizzati che le mantengono in vita a fini sociali. Altre ancora hanno messo a disposizione alcuni locali per esperienze innovative di accoglienza. Altre infine mantengono i locali chiusi: per mancanza di idee, per mancanza di volontari, o per causa di forza maggiore (basti pensare alle necessità di messa a norma).

Sotto la guida dei docenti Davide Lago e Assunta Steccanella, i partecipanti al seminario saranno invitati a comprendere quali sono le competenze necessarie e le rappresentazioni di comunità attraverso casi di studio e discussioni. Un secondo passaggio sarà l'analisi dei modelli di gestione comunitaria dei beni ecclesiastici "minori": patronati, cinema, scuole materne, canoniche... Infine si esploreranno le pratiche innovative che si stanno sperimentando nelle comunità cristiane, anche con partner laici.

La finalità principale del seminario non è tanto di ricostruire un passato glorioso, quanto piuttosto investigare le innovazioni sociali che si stanno sperimentando in alcune realtà comunitarie, che siano parrocchiali oppure legate a congregazioni religiose. Le domande di fondo che animeranno le attività sono pertanto di carattere prettamente pastorale, in dialogo con le scienze umane. Quali pratiche innovative vengono attivate? Quali modelli di gestione comunitaria vengono adottati? Quali partenariati con realtà ecclesiali o laiche vengono posti in essere? Quali competenze vengono messe in campo? Quali rappresentazioni di comunità sono in gioco?

Il seminario è aperto a chiunque sia interessato alle tematiche trattate ed è rivolto in particolare ai componenti degli organismi di partecipazione delle comunità cristiane.

La modalità di svolgimento prevede lezioni frontali, lettura di testi e analisi di casi di studio. Ai partecipanti sarà richiesta la redazione di un elaborato scritto su un bene ecclesiastico "minore".

Per informazioni e **iscrizioni (entro il 31 gennaio 2026)** contattare la segreteria dell'Issr al numero 0444 1497942, aperta da lunedì a mercoledì ore 18-20, giovedì 18-19.

condividi su

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)